

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(92)

INDICE

RESOCONTI:

	Pag.		Pag.
RIUNITE (<i>Affari costituzionali-1^a e Lavoro-11^a</i>)	19	ISTRUZIONE (7 ^a)	40
RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Industria-10^a</i>) . . .	20	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8 ^a)	43
RIUNITE (<i>Industria-10^a e Igiene e sanità 12^a</i>)	22	AGRICOLTURA (9 ^a)	
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	24	— <i>Sottocommissione pareri</i>	55
— <i>Sottocommissione pareri</i>	55	INDUSTRIA (10 ^a)	49
GIUSTIZIA (2 ^a)	28	LAVORO (11 ^a)	50
DIFESA (4 ^a)	30	— <i>Sottocommissione pareri</i>	56
FINANZE E TESORO (6 ^a)	33	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	51

CONVOCAZIONI: Pag. 56

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

e

11^a (Lavoro)

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente della 11^a Comm.ne
CENGARLE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.*

La seduta ha inizio alle ore 12,20.

IN SEDE REFERENTE

« Ricongiunzione dei servizi lavorativi ai fini previdenziali » (69), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri;

« Ricongiunzione dei periodi assicurativi per i lavoratori » (290), d'iniziativa dei senatori Labor ed altri;

« Pensione unica e ricongiunzione di periodi assicurativi » (341), d'iniziativa dei senatori Codazzi Alessandra ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'11 maggio.

Il presidente Cengarle, dopo un breve riepilogo di quanto è stato evidenziato nel corso della seduta precedente, rileva l'opportunità di recepire dal Governo elementi di giudizio sul problema della ricongiunzione dei periodi assicurativi e del riassetto organico della pensionistica.

Il sottosegretario Cristofori — premessa la valutazione, in via di massima positiva, del Governo sulla proposta di ricongiunzione dei vari periodi di lavoro e rilevate le difficoltà che al riguardo occorre superare, data la varietà degli ordinamenti pensionistici

vigenti — fa presente che presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale opera un apposito gruppo di esperti per l'esame dettagliato della materia, con particolare riguardo ai modi e ai costi di realizzazione delle modifiche che si intendono apportare; esame che non esclude possa portare alla presentazione di un apposito disegno di legge di iniziativa governativa.

Il senatore Giovannetti fa rilevare la prevedibile scarsa proficuità di un lavoro condotto contemporaneamente, senza coordinamento e su strade diverse, dalla istituenda Sottocommissione, da un lato, e dal gruppo di lavoro presso il Ministero, dall'altro; a meno che, egli sottolinea, non si stabilisca un rapporto di stretto collegamento nell'attività dei due comitati.

Il senatore Coppo si dichiara favorevole al rinvio della discussione generale — che, in mancanza di ulteriori indispensabili elementi di valutazione, potrebbe rivelarsi poco proficua — e propone di istituire subito la Sottocommissione per la redazione di un testo unificato, facendo ogni sforzo perchè essa proceda nei lavori con sostanziale coincidenza con il Ministero su determinati fondamentali punti.

Segue un ulteriore breve intervento del senatore Giovannetti sulla necessità di precisare il termine entro il quale il Ministero dovrà portare a compimento i lavori, in considerazione della pressione che al riguardo proviene dal Paese.

La senatrice Alessandra Codazzi — dichiaratasi d'accordo sulla proposta del senatore Coppo e dopo essersi soffermata sulle due linee direttrici su cui si basa il disegno di legge n. 341, di cui è prima firmataria, e cioè il principio della pensione unica e la ricongiunzione dei periodi assicurativi mediante il trasferimento dei contributi — prospetta l'opportunità di istituire due distinte Sotto-

commissioni, di cui una preposta al raggiungimento dell'obiettivo minimo rappresentato dalla ricongiunzione dei periodi assicurativi, l'altra all'esame del più impegnativo problema della pensione unica.

Il senatore Garoli, concordando sull'opportunità di rinviare la discussione generale, chiede che il Governo fornisca alla istituenta Sottocommissione dati relativi al presumibile costo delle prospettate operazioni di ricongiunzione a carico del sistema previdenziale nonchè alla situazione finanziaria non solo dell'INPS ma di tutti gli enti interessati.

Il sottosegretario Cristofori fa presente che entro un mese il Governo fornirà i dati necessari perchè la istituenda Sottocommissione possa procedere con piena cognizione nel proprio lavoro.

Il relatore per la 11ª Commissione, senatore Labor, ribadisce la necessità che il Governo faccia conoscere i risultati dei propri lavori entro un termine stabilito, che può pure essere il 15 giugno, superato il quale la Sottocommissione dovrebbe avviare il proprio esame per un testo unificato.

Conclude mettendo in risalto l'urgenza di soddisfare talune esigenze come quella di evitare dannosi ritardi nel pensionamento dei lavoratori autonomi.

Il senatore Vittorino Colombo, relatore per la 1ª Commissione, nel convenire sulla opportunità di distinguere fra il problema della ricongiunzione, di più facile soluzione, e quello della pensione unica, al quale occorrerà dedicare un più complesso esame, raccomanda al Governo di fare ogni possibile sforzo per fornire concreti contributi risolutivi.

Il senatore Murmura propone, quindi, di attendere che il Ministero completi i propri lavori entro il termine del mese, prospettato dallo stesso sottosegretario Cristofori, rinviando alla seduta che le Commissioni riunite terranno a quella data la nomina della Sottocommissione per la redazione di un testo unificato.

Il presidente Cengarle si dichiara d'accordo; le Commissioni, quindi decidono in tal senso.

La seduta termina alle ore 12,45.

COMMISSIONI RIUNITE

2ª (Giustizia)

e

10ª (Industria)

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne

VIVIANI

*indi del Presidente della 10ª Comm.ne
de' Cocci*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'industria, il commercio e l'artigianato Er-
minero.*

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni » (460).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 4 maggio.

Il senatore Ferrucci rileva preliminarmente che il disegno di legge reca in sé segni negativi sia a causa del ritardo con il quale ci si appresta a dare applicazione in Italia alla direttiva comunitaria del 24 luglio 1973, n. 239 — i termini ampiamente scaduti offrono infatti scarsi margini alla discussione, nonchè alla possibilità di porre in essere strumenti sostanziali per preparare il mercato assicurativo a ricevere una normativa per molti aspetti innovativa — sia per il fatto che esso entrerà in vigore in un momento di particolare debolezza della nostra economia, in generale, e del settore assicurativo, in particolare. Occorre sottolineare che ai ritardi del Governo si sono aggiunti quelli della classe imprenditoriale assicurativa, incapace di trarre linee di respiro economico e politico dalla materia su cui opera. Il silenzio dell'ANIA, il suo disinteresse di fronte alla prospettiva dell'introduzione di norme fondamentalmente innovative e certamente più rigorose delle attuali,

non appare casuale ma piuttosto scaturente da una precisa scelta politica compiuta, all'interno dell'ANIA, dai grandi gruppi assicurativi italiani che perseguono, senza ombra di dubbio, un progetto di concentrazione e di emarginazione sia della minore impresa che dell'azienda di Stato. Tale scelta deve essere contrastata con ogni mezzo per renderla impraticabile o, quanto meno, per renderne gli effetti meno dirompenti. Dopo essersi quindi soffermato sui rischi per la stessa sovranità nazionale e sugli svantaggi che una eccessiva presenza di capitale straniero o meglio multinazionale è destinata a causare in un settore così delicato della finanza, quale quello assicurativo, l'oratore passa ad esaminare i contenuti generali del disegno di legge, sulla base della relazione svolta dal presidente de' Cocci nella precedente seduta.

Quanto alla liberalizzazione delle cauzioni, al margine di solvibilità e agli investimenti, egli osserva che gli istituti predetti integrano un sistema del tutto nuovo di garanzia nei confronti dell'utenza che, in teoria, si presenta migliore, ma, in pratica, finisce con il privilegiare la maggiore nei confronti della minore impresa o, più esattamente, l'azienda più vecchia rispetto a quella più giovane, di ultima o penultima generazione, sicchè risulta premiato il patrimonio rispetto all'impresa e, ancora una volta, la rendita rispetto al reddito. Quanto al riassetto e al rafforzamento dell'organo di vigilanza che entrerebbe in vigore contestualmente alla legge, esprime la propria preoccupazione per il fatto che regolamenti della Consob non hanno ancora iniziato il loro *iter* di approvazione e che pertanto non sia scattato il termine di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1975, n. 136 (che disciplina appunto la certificazione delle società per azioni quotate in borsa). Quanto agli investimenti egli rileva che il disegno di legge, contrariamente a quanto già affermato nel decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1977 n. 39, non fa riferimento al CIPE per quanto riguarda l'assegnazione delle quote: omissione che appa-

re particolarmente grave tenuto conto delle esigenze della programmazione economica, da una parte, e della vocazione eccentrica delle compagnie di assicurazione, dall'altra. L'oratore sottolinea pertanto la necessità di fare riferimento ad elementi programmatici (a livello settoriale, territoriale e generale) al fine di adeguare il settore assicurativo ai grandi temi di politica economica del Paese.

Soffermandosi quindi sul problema relativo agli incentivi alla concentrazione, il senatore Ferrucci, riconosciuta la necessità di correggere la eccessiva parcellizzazione del mercato assicurativo, osserva che occorre fare molta attenzione a questo riguardo, onde evitare che tale concentrazione non avvenga unicamente dalla parte del grosso capitale finanziario italiano e multinazionale, perchè ciò trascinerebbe ancor più il mercato fuori da una qualsiasi possibilità di controllo, sia istituzionale che mercantile.

In ordine alle società di mutuo soccorso rileva l'opportunità di procedere ad una regolamentazione del settore nel contesto del disegno di legge in esame onde ovviare ad una carenza legislativa che lascia ampi spazi speculativi al grosso capitale o alle stesse mutue straniere. Un rinvio quindi non sembra avere senso, nè sotto il profilo politico nè sotto quello giuridico a meno che non venga fissato, in modo assolutamente tassativo, il termine entro il quale procedere alla suddetta regolamentazione.

Quanto infine all'esigenza di armonizzazione legislativa, posta in luce dal relatore, auspica che in questa attività di trapianto istituzionale si realizzi un accondo fra le varie forze politiche in modo che il viaggio verso l'integrazione europea sia compiuto nella maniera più equilibrata, senza trincerarsi in anacronistici regionalismi ma senza neppure lasciare, più del dovuto, del nostro patrimonio istituzionale.

Il senatore Ferrucci, riservandosi, a nome del Gruppo comunista, la presentazione di emendamenti, conclude sottolineando la necessità di una attenta meditazione del disegno di legge da parte delle Commissioni riunite che tenda, pur negli stretti margini consentiti da un provvedimento di esecu-

zione di direttive comunitarie, ad un effettivo miglioramento di esso.

Il senatore Talamona, rilevato che l'approvazione del disegno di legge indurrà sicuramente l'effetto di rafforzare il monopolio internazionale nel settore assicurativo, osserva tuttavia che, rappresentando l'adeguamento della nostra legislazione assicurativa alle direttive comunitarie un atto necessitato e non ulteriormente dilazionabile, lo sforzo delle Commissioni può solo tendere al miglioramento della parte cedevole del disegno di legge, cioè di quella effettivamente suscettibile di modifiche.

Dopo aver dichiarato che nella formulazione dei numerosi emendamenti, di cui annuncia la presentazione, il Gruppo socialista si è mosso in questa ottica, rileva l'opportunità che, tra i principali obiettivi in tal modo perseguibili, sia riconosciuto un posto prioritario all'esigenza di impegnare il Ministero competente nell'opera di salvataggio delle piccole imprese. La liquidazione coatta dovrebbe infatti rappresentare l'estrema *ratio*, un istituto cui ricorrere cioè solo in caso di assoluta necessità. L'oratore, anticipando il contenuto di talune proposte di modifica, si sofferma infine sul problema delle società di mutuo soccorso nonchè sul sistema della vigilanza ipotizzato dal disegno di legge.

Il senatore Carboni, dichiarando di concordare in linea generale con le osservazioni contenute nella ampia e dettagliata relazione del presidente de' Cocci, rileva che il disegno di legge costituisce un primo passo verso il mercato comune delle assicurazioni. Dopo aver lamentato il ritardo del Governo ed il fatto che la sua approvazione sopraggiunga in un momento particolarmente delicato per l'economia del Paese, osserva che un ulteriore ritardo nell'approvazione di esso, da parte del Parlamento, oltre a rappresentare una ingiustificabile inadempienza agli obblighi assunti in sede internazionale, esporrebbe le imprese italiane al rischio di essere escluse dalla piattaforma comunitaria. L'oratore sottolinea quindi l'esigenza, scaturita dal disegno di legge, di procedere quanto prima ad un coordinamento e ad una armonizzazione della intera legislazione ita-

liana vigente in materia. Egli auspica inoltre che, pur nei ristretti limiti consentiti da un provvedimento di esecuzione, l'impegno delle Commissioni tenda ad un effettivo miglioramento della normativa, che consenta di fare ulteriori passi avanti rispetto alla recente legge n. 39 del 1977. Riservandosi quindi a nome del Gruppo democristiano, di presentare emendamenti, si dichiara sostanzialmente favorevole al disegno di legge.

Il presidente de' Cocci, dopo avere invitato i commissari a presentare sollecitamente gli emendamenti, al fine di consentirne un adeguato approfondimento, rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge alla prossima seduta, per un eventuale prosecuzione della discussione generale nonchè per le repliche del relatore e del Governo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente de' Cocci avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi mercoledì 25 maggio, alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 17,45.

COMMISSIONI RIUNITE

10^a (Industria)

e

12^a (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1977

*Presidenza del Presidente della 10^a Comm.ne
de' Cocci*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per
l'industria il commercio e l'artigianato Carta
e per la sanità Russo.*

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« *Inchiesta parlamentare sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976, nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali* » (665), d'iniziativa dei deputati Servello ed altri; Malagugini ed altri; Aniasi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per l'accertamento delle responsabilità sul disastro causato dalla nube tossica in provincia di Milano » (94), d'iniziativa dei senatori Luzato Carpi ed altri;

« Inchiesta parlamentare sugli incidenti verificatisi negli stabilimenti ICMESA di Seveso (Milano) e ANIC di Manfredonia (Foggia) sullo stato di inquinamento esistente nella zona industriale di Priolo-Melilli (Siracusa) e sulle attività industriali comportanti l'impiego e la produzione di materiali, procedimenti o strumenti pericolosi o inquinanti » (220), d'iniziativa dei senatori Merzario ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente de' Cocci comunica che la Presidenza del Senato non ha potuto accogliere la richiesta di passaggio alla sede deliberante, in quanto la regola di discutere in Assemblea, per la loro rilevanza politica, i disegni di legge per costituzione di commissioni parlamentari di inchiesta non ha mai subito eccezioni.

Il Presidente avverte che non sono stati presentati emendamenti al testo del disegno di legge n. 665, approvato dalla Camera e che pertanto, essendosi pronunciati in senso favorevole a tale proposta di legge i relatori e il Governo, non si farà luogo all'esame degli articoli. Precisa altresì che i commissari che lo desiderino potrebbero ora chiarire ulteriormente la loro posizione sull'articolato in questione, ad integrazione della discussione generale virtualmente conclusa nella seduta del 12 maggio.

Il senatore Ruffino dichiara che gli articoli 1 e 2 del disegno di legge n. 665 richiederebbero ovvie modifiche e integrazioni. Ritiene in particolare che all'articolo 1 avrebbe dovuto farsi menzione delle commissioni — in particolare di quella istituita presso il Ministero del lavoro — e degli altri organismi a carattere pubblico che già hanno operato utilmente in relazione al disastro di Seveso, dovendosi evitare sovrapposizione di compiti fra tali organismi e la futura Commissione parlamentare d'inchiesta. Ritiene inoltre che all'articolo 2 la formulazione della lettera c) sia criticabile nel contenuto, e comunque non chiara. Precisa tuttavia che, nonostante tali difetti dell'articolato, l'urgenza di pervenire al più presto alla costituzione della Com-

missione parlamentare d'inchiesta ha indotto il Gruppo della Democrazia cristiana a non proporre emendamenti e a favorire una rapida conclusione dell'iter legislativo del disegno di legge n. 665 in Assemblea.

Il senatore Merzario dichiara che anche il Gruppo comunista al fine di affrettare l'approvazione della legge, non ha proposto emendamenti al testo proveniente dalla Camera, pur nella convinzione che la futura Commissione parlamentare d'inchiesta avrebbe dovuto più opportunamente estendere la sua indagine anche ai fatti di Manfredonia e Priolo. Ritiene che la presente iniziativa legislativa non possa essere considerata sfavorevolmente dalla Regione e dagli enti locali, dato che essi hanno seguito da vicino l'iniziativa stessa, mantenendosi in costante contatto con le competenti Commissioni della Camera. Circa le imperfezioni rilevate nell'articolo 2, osserva come le formulazioni in questione traggano origine dalle intese intervenute *in loco* fra la delegazione inviata dalle competenti Commissioni della Camera e i rappresentanti degli enti locali. Ritiene pertanto che i difetti lamentati non dovrebbero suscitare eccessive preoccupazioni, tali da consigliare un rinvio alla Camera del disegno di legge n. 655, rinvio che ritarderebbe notevolmente l'approvazione della legge. Conclude esprimendo a nome del suo Gruppo la fiducia in una sollecita approvazione in Assemblea del disegno di legge n. 665.

Il relatore per la 12ª Commissione, senatore Minnocci, ritiene di poter confermare le conclusioni della propria relazione e le dichiarazioni fatte a chiusura della discussione nella precedente seduta, tornando a ribadire il riconoscimento doverosamente tributato all'operato della Regione, degli enti locali e del Ministero della sanità. Riterrebbe pertanto necessario un accoglimento del testo della Camera senza modifiche, che consenta di costituire rapidamente una Commissione di inchiesta per la quale si è già troppo tardato.

Il relatore per la 10ª Commissione, senatore Vettori, condivide anzitutto i rilievi mossi dal senatore Ruffino alle formulazioni dell'articolo 2, avvertendo tra l'altro come non esista oggi — in relazione alla lettera a) —

una vera e propria licenza per l'impianto di stabilimenti industriali. Ritiene tuttavia necessario provvedere sollecitamente alla costituzione della Commissione d'inchiesta, per dare tranquillità alla popolazione interessata ed al Parlamento stesso, nonché al fine di migliorare la vigente legislazione in materia preventiva e di controllo. Precisa che in ogni caso la futura Commissione di inchiesta dovrà mantenere un giusto equilibrio fra gli eccessivi allarmismi da un lato e la deprecabile disinvoltura, dall'altro, con cui talvolta si affrontano problemi e situazioni analoghi. Ritiene infine sconsigliabile la presentazione di ordini del giorno presso le Commissioni riunite, che potrebbero forse limitare in qualche modo l'autonomia dell'Assemblea in una materia di tale importanza, e conclude auspicando una sollecita conclusione dell'iter legislativo del disegno di legge.

Il sottosegretario Russo dichiara di non dover nulla aggiungere alle dichiarazioni fatte nella seduta del 12 maggio.

Si dà mandato ai relatori di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 665.

Su proposta del presidente de' Cocci, le Commissioni riunite, all'unanimità, fanno voti affinché il disegno di legge n. 665 possa essere posto al più presto all'ordine del giorno dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 10,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Darida.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Modica manifesta il proprio dissenso sulla struttura dell'ordine del giorno della Commissione, in cui figura un nu-

mero eccessivo di argomenti. Tale circostanza impedisce di avere un esatto orientamento sui punti che la Commissione prenderà effettivamente in esame. Sottolinea pertanto l'esigenza che nella compilazione dell'ordine del giorno ci si attenga alle sole materie su cui è presumibile che la Commissione si pronunci.

Richiama inoltre l'attenzione della Commissione sull'impegno, a suo tempo preso, di dare la precedenza a quei provvedimenti di portata generale caratterizzati da ampio respiro riformatore.

Il presidente Murmura fa rilevare che l'ordine del giorno è stato redatto in conformità alle indicazioni che l'Ufficio di presidenza della Commissione ha adottato all'unanimità. Nell'escludere decisamente che la Presidenza nutra intenti non conformi all'orientamento della Commissione in merito al programma dei lavori, fa rilevare che l'ordine del giorno era stato predisposto per due sedute che si sarebbero dovute svolgere nel corso della settimana. Com'è noto, la seduta prevista per giovedì non sarà tenuta perchè la mattinata di quel giorno è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari.

Ad avviso del senatore Berti occorre porre in rilievo l'esigenza che tutti i componenti partecipino alle riunioni dell'Ufficio di presidenza. Ricorda inoltre di avere aderito all'inserimento nell'ordine del giorno di taluni provvedimenti, alla cui trattazione aveva manifestato avviso contrario, solo perchè ciò avrebbe fornito l'occasione per chiedere al Governo delucidazioni ed orientamenti generali sulla materia all'esame, la cui disciplina organica non è più rinviabile.

Conclude il presidente Murmura assicurando che le decisioni della Commissione e le indicazioni dell'Ufficio di presidenza continueranno a rappresentare la ineludibile base dell'organizzazione dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Murmura, nel farsi carico di osservazioni e considerazioni che i commissari da tempo vanno svolgendo in merito alla attività consultiva della Commissione, fa presente che, specie dall'inizio della legislatura, la Sottocommissione per i pareri non

solo ha svolto una notevole mole di lavoro, ma ha anche cercato di ricondurre la varia normativa all'esame entro binari di organicità, unitarietà e, ovviamente, aderenza piena al dettato costituzionale.

Tutto ciò esige, sui singoli provvedimenti, una riflessione ed un impegno che presuppongono un meditato lavoro di preparazione alle sedute. Non apparendo opportuno invocare la rigida applicazione dei termini regolamentari sull'emissione dei pareri e sembrando invece utile che la Commissione conforti del proprio contributo il pregevole lavoro delle Commissioni di merito, risulta necessario che l'invito ad esprimere il parere sui disegni di legge deferiti dalla Presidenza del Senato all'esame della 1^a Commissione in sede consultiva, pervenga, dalle Commissioni di merito, con un congruo anticipo sulla data di seduta della 1^a Commissione o della Sottocommissione per i pareri. Occorre inoltre, avuto riguardo ai tempi di effettiva permanenza a Roma dei parlamentari e tenuto conto che l'emissione dei pareri deve avvenire sulla scorta della necessaria documentazione, che pure tempestiva sia la trasmissione da parte delle Commissioni di merito dei precedenti legislativi e parlamentari sui disegni di legge all'esame.

Nel dare atto della proficua collaborazione finora intercorsa con le altre Commissioni e nel rilevare che le osservazioni testè formulate emergono dalla sempre maggiore specificità ed organicità che l'attività consultiva della 1^a Commissione del Senato viene assumendo, ritiene necessario sottoporre alla Presidenza del Senato, a nome della Commissione, le considerazioni sopra svolte.

La Commissione concorda.

Il presidente Murmura comunica inoltre che nel corso della sua ultima riunione l'Ufficio di presidenza, constatato che su taluni problemi afferenti alle autonomie locali vi è abbondante materiale di documentazione, mentre su altri aspetti, quali ad esempio quelli relativi ai comprensori, non si constata l'esistenza di orientamenti univoci e precisi, ha stabilito di proporre alla Commissione di ridurre all'essenziale l'indagine conoscitiva sullo stato degli enti locali. Nella redazione del programma dettagliato dell'in-

dagine si dovrebbe pertanto prevedere l'audizione di rappresentanti dell'ANCI, dell'UNCCEM, dell'UPI, dell'ANEA e della CISPEL, nonché di alcuni presidenti di Regione ai quali dovranno essere posti precisi quesiti in ordine alla riforma delle istituzioni locali e dei controlli su di esse, sull'assetto sub-regionale del territorio, sull'associazionismo nell'ambito degli enti locali nonché sulla finanza locale.

Il senatore Signorello manifesta la propria insoddisfazione per le proposte avanzate dall'Ufficio di presidenza in merito allo svolgimento dell'indagine conoscitiva. Avuto riguardo alla vivacità ed alla attualità del dibattito in corso sulle autonomie, avrebbe scarso significato una indagine svolta con le limitazioni testè formulate e sulle quali non può che dissentire. D'altra parte la tesi secondo la quale in ordine ai problemi delle autonomie locali sono già stati acquisiti sufficienti elementi di conoscenza risulta infondata solo che si pensi alla problematica che stanno sollevando i comprensori, le circoscrizioni, i bacini di traffico e le centinaia di consorzi tra enti locali che vanno sorgendo nel Paese. Per rispondere al quesito relativo alla natura del rapporto che i comuni dovranno intrattenere con queste nuove realtà, occorre un attento e profondo esame, atto a chiarire le idee in argomento. Bisogna inoltre guardarsi, secondo il senatore Signorello, dal pericolo di sottovalutare il problema delle autonomie in relazione al rafforzamento dello Stato democratico. Appare pertanto quanto mai necessario che il Parlamento acquisisca un quadro di conoscenza organico in materia.

Non intende interferire sul programma dei lavori della Commissione: non gli sembra però la via migliore affrontare il problema dei controlli sugli enti locali e quello della programmazione economica comprensoriale, senza avere prima definito quali debbono essere i vari livelli di autonomia locale. Il senatore Signorello conclude mettendo in rilievo che anche sotto il profilo politico potrebbero aversi conclusioni singolari qualora l'approccio a nuove normative non fosse corredato dalla necessaria documentazione.

Interviene il senatore Berti il quale, dopo avere ricordato che un elemento di interesse dell'indagine conoscitiva è caduto allorché non è stato consentito che l'indagine si svolgesse anche con sedute *in loco* per cogliere dal vivo gli aspetti delle varie realtà locali, afferma di essere pervenuto al convincimento della opportunità di ridurre la portata dell'indagine anche per contatti diretti avuti con amministratori locali, i quali non si sono dichiarati convinti della utilità della iniziativa. D'altra parte attraverso l'esame dei disegni di legge nn. 125 e 126, relativi ai controlli sugli enti locali ed alle associazioni consortili di comuni e province, c'è la possibilità di approfondire taluni dei più importanti temi relativi alle autonomie, quale quello, ad esempio, riguardante i comprensori. Al Governo viene così offerta la occasione di presentare le sue proposte in materia, restando peraltro fermo che in carenza di esse, i due disegni di legge possono seguire il loro *iter* e, se approvati, apportare un miglioramento all'assetto attuale delle autonomie. Il senatore Berti conclude osservando che lo svolgimento dell'indagine così come proposto dall'Ufficio di presidenza può rappresentare la premessa per lo svolgimento di una indagine più ampia ed organica in futuro.

Prende la parola il senatore De Matteis, secondo il quale va accolta la proposta formulata dall'Ufficio di presidenza, atteso che l'impossibilità di svolgere *in loco* l'indagine conoscitiva attenua il suo interesse; la conoscenza diretta che molti commissari hanno dei problemi degli enti locali esime la Commissione da taluni approfondimenti nel settore; un certo scetticismo, infine, circonda siffatte iniziative parlamentari. Pertanto, ad avviso del senatore De Matteis, in relazione all'esame dei disegni di legge nn. 125 e 126, è opportuno dar corso ad una rapida indagine, mantenendo fermo l'orientamento dell'Ufficio di presidenza.

Quindi il senatore Signorello dichiara che potrebbe aderire alla tesi dello svolgimento di una rapida indagine se nel corso di essa si cercherà di verificare l'opportunità di una profonda ed organica indagine conoscitiva sulle autonomie locali.

Dopo un intervento riassuntivo del presidente Murmura, la Commissione concorda sull'opportunità di predisporre un programma per lo svolgimento di una rapida indagine conoscitiva che non precluda ulteriori iniziative della Commissione in materia.

IN SEDE REFERENTE

« **Adeguamento dei controlli sugli enti locali e loro aziende alle norme costituzionali** » (125), d'iniziativa dei senatori Maffioletti ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Stante l'assenza del relatore, senatore Vernaschi, impegnato nei lavori del Parlamento europeo, l'esame del provvedimento è rinviato.

« **Norme per le associazioni consortili di comuni e province e per la programmazione economica e territoriale comprensoriale** » (126), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Darida rileva l'esigenza di una organica disciplina delle autonomie locali. Al fine pertanto di evitare di procedere in tale campo con misure parziali e non risolutive — cui il governo è decisamente contrario — prega la Commissione di rinviare l'esame del provvedimento in attesa della presentazione delle preannunciate misure governative in materia.

Interviene il senatore Modica, il quale auspica che la risoluta fermezza manifestata dal Governo sulla inopportunità di provvedimenti parziali in materia di autonomie locali sia mantenuta anche di fronte alle leggende di spesa, per lo più afferenti al settore del pubblico impiego, che vengono proposte al di fuori di ogni quadro di riforma. Nel merito comunque non concorda con le valutazioni del rappresentante del Governo perchè il disegno di legge n. 126 non è un ritocco od una misura parziale, bensì provvede alla riforma di una parte rilevante della legge comunale e provinciale. Il Parlamento, ad avviso del senatore Modica, ha piena coscienza dei problemi relativi alle autonomie locali, in ordine alle quali non si

può più disquisire bensì si debbono adottare provvedimenti al più presto.

Ad avviso del relatore Mancino anche il disegno di legge n. 126 si muove nella logica dell'aggiustamento parziale e non della riforma globale. Pertanto in relazione anche ai nuovi livelli istituzionali locali che si vanno delineando, i temi delle associazioni consortili di comuni e province e della programmazione territoriale vanno affrontati nell'ottica di un generale riassetto delle autonomie.

Secondo il senatore Maffioletti occorre attenersi all'ordine del giorno ed iniziare l'esame dei punti ivi elencati. D'altra parte anche in merito al disegno di legge n. 125 il rappresentante del Governo chiese in precedenza un rinvio dell'esame, preannunciando provvedimenti che ancora non sono stati presentati. È necessario quindi che la Commissione proceda all'esame del disegno di legge n. 126 e che il relatore svolga la relazione, tenuto conto anche che un impegno in tal senso venne assunto nella seduta del 27 aprile.

Il presidente Murmura interviene per osservare che non sussistono veti, peraltro improponibili, da parte del rappresentante del Governo a che si dia inizio all'esame del disegno di legge.

Secondo il senatore Lepre le dichiarazioni del rappresentante del Governo non dovrebbero rappresentare un freno all'esame dei disegni di legge nn. 125 e 126, il cui iter pertanto deve iniziare senza indugio per porre le amministrazioni locali in condizione di svolgere una proficua attività.

Prende quindi la parola il senatore Signorello, secondo il quale il dibattito in corso nel Paese sulle autonomie locali non può lasciare insensibile la Commissione. A suo avviso è opportuno verificare se nel corso delle prossime settimane a livello di intese tra i partiti ed in sede governativa matureranno elementi nuovi circa gli argomenti all'esame. Se questo non dovesse avvenire, si potrà decidere quale indirizzo adottare in ordine alla trattazione dei disegni di legge.

Secondo il senatore Modica, in relazione alle considerazioni testè svolte dal senatore Signorello, si potrebbe convenire di rinviare di due settimane l'inizio dell'esame dei dise-

gni di legge nn. 125 e 126. La Commissione concorda.

« Revisione delle circoscrizioni dei collegi della Regione Trentino-Alto Adige per la elezione del Senato della Repubblica » (224).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il relatore, senatore Signorello, comunica che i complessi problemi politici e tecnici connessi al disegno di legge n. 224 sono oggetto di approfondimento da parte dell'apposita Sottocommissione. Appena questa avrà ultimato i propri lavori, si potrà dar corso al seguito dell'esame del disegno di legge in Commissione.

Il presidente Murmura, nel ringraziare il relatore Signorello, ricorda che il Presidente del Consiglio dei ministri ha svolto passi per sollecitare l'iter del disegno di legge. Conclude invitando pertanto i componenti della Sottocommissione a completare rapidamente il loro lavoro.

« Istituzione dei ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali » (461).

(Esame e rinvio).

Riferisce in senso favorevole il senatore De Matteis.

Viene quindi nominata una apposita Sottocommissione per l'esame degli emendamenti proposti al testo: ne faranno parte i senatori Branca, Mancino, Nencioni, Saragat, Spadolini, Venanzi, Zappulli e, con compiti di coordinamento, il relatore De Matteis.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

« Estensione della facoltà di riscatto prevista dall'articolo 13 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, al personale inquadrato nei ruoli delle carriere direttive ai sensi dell'articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319 » (271), d'iniziativa del senatore Lapenta.

(Esame e rinvio).

Riferisce in senso favorevole al provvedimento il senatore De Matteis.

Prende quindi la parola il senatore Branca per dichiararsi contrario al disegno di legge, che in realtà stravolge la portata dell'articolo 13 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza di dipendenti civili dello Stato.

Dopo interventi dei senatori Modica e Coco, la Commissione rinvia l'esame in attesa di delucidazioni da parte del Governo su taluni aspetti del disegno di legge.

« Norme di attuazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta » (379).
(Esame e rinvio).

Riferisce sul provvedimento il senatore Mancino, ad avviso del quale per chiarire esattamente la portata di taluni aspetti dell'attuazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta occorre svolgere una rapida indagine informale consistente nella audizione di una rappresentanza della regione Valle d'Aosta.

Quindi il senatore Fosson ricorda di avere sollecitato al momento della votazione della fiducia al Governo Andreotti, la presentazione del disegno di legge riguardante le norme di attuazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta. Il Governo ha mantenuto l'impegno allora preso. Il senatore Fosson, avendo constatato su questo problema forti divergenze fra le varie forze politiche a livello regionale, ha ritenuto di sollecitare un'approfondita discussione in merito da parte del Consiglio regionale in modo da avere suggerimenti per gli eventuali emendamenti da presentare nel corso della discussione al Senato.

Il senatore Fosson fa presente che il Consiglio regionale ha svolto una discussione preliminare e prevede di arrivare alla conclusione nelle prossime settimane.

Concorda quindi con il relatore sull'opportunità di sospendere temporaneamente l'esame del disegno di legge in attesa delle decisioni da parte della Regione che egli si premurerà di sollecitare di nuovo perchè concluda i propri lavori.

Interviene quindi il senatore Modica ad avviso del quale le decisioni del Consiglio regionale valdostano, pur meritando la più attenta valutazione, non possono limitare

l'attività del Parlamento. Si dichiara quindi d'accordo per un breve rinvio dell'esame dopo il quale la Commissione non potrà dilazionare la trattazione del disegno di legge.

Il presidente Murmura propone quindi che venga svolta una indagine informale consistente nell'audizione di una rappresentanza della regione Valle d'Aosta e che venga pertanto richiesto il prescritto consenso al Presidente del Senato.

La Commissione concorda.

IN SEDE DELIBERANTE

« Adeguamento del trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali » (590);

« Modifiche della legge 18 dicembre 1973, n. 836, recante norme sul trattamento economico di missione dei dipendenti statali » (359), d'iniziativa dei senatori Valiante ed altri.
(Rinvio della discussione).

Stante l'assenza del rappresentante del Governo, la discussione dei disegni di legge è rinviata.

« Modifiche all'articolo 32 della legge 20 marzo 1975, n. 70, concernente disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente » (661), d'iniziativa dei deputati Cuminetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio della discussione).

Stante l'assenza del rappresentante del Governo, la discussione del disegno di legge è rinviata.

La seduta termina alle ore 12,20.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

«Nuovo termine per l'emanazione del codice di procedura penale» (652-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il senatore Valiante, relatore alla Commissione, illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge rilevando che esse, pur potendo apparire di carattere formale, in realtà risolvono talune questioni sostanziali connesse alla legge 5 maggio 1976, n. 199, che proroga la legge 3 aprile 1974, n. 108, concernente la delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale. Rilevato che il rinnovo della delega, previsto dall'articolo 1, si impone, essendo spirato l'11 maggio 1977 il termine utile per la proroga, egli si sofferma sull'articolo 2 del disegno di legge, sottolineando che la Camera dei deputati ha inteso in tal modo risolvere il problema del titolo di legittimazione della Commissione consultiva prevista dall'articolo 1 della legge di delega — disponendo che essa resti in carica fino alla data di emanazione del nuovo codice di procedura penale — che poteva apparire dubbio poiché l'entrata in vigore della legge di proroga era stata in realtà di poco successiva alla scadenza della precedente delega.

Il senatore Guarino esprime talune perplessità di natura costituzionale in ordine alla possibilità che il disegno di legge risolva effettivamente i problemi richiamati dal relatore nel corso del suo intervento, non essendo i principi relativi al funzionario di fatto forse sufficienti a sanare l'attività svolta dalla Commissione consultiva a delega scaduta. Egli sottolinea inoltre l'opportunità che l'articolo 2 del disegno di legge, anziché prevedere la permanenza in carica della Commissione, proceda ad una nuova investitura di essa.

Dopo una precisazione del relatore Valiante, intesa a sottolineare che i dubbi sollevati dal senatore Guarino possono ritenersi superati dalla considerazione che l'atto sostanziale, previsto dalla legge di delega, è rappresentato dal parere finale sul nuovo codi-

ce di procedura penale, che la Commissione deve ancora esprimere, prende la parola il senatore Petrella che, concordando con il relatore, sottolinea i contenuti innovatori presenti nell'articolo 2, il quale, oltre a prevedere l'ultrattività, fino alla emanazione del nuovo codice di procedura penale, dalla Commissione consultiva, conferma la funzione pubblica dei suoi componenti. Conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore De Carolis, facendo presente che i problemi sollevati dal relatore e dal senatore Guarino possono ritenersi superati anche in base alle considerazioni svolte dal senatore Petrella. Egli sottolinea, in particolare, che gli atti già compiuti dalla Commissione a delega scaduta saranno comunque sanati dall'atto sostanziale rappresentato dal parere finale richiesto dalla legge di delega.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Il relatore Valiante ribadisce, replicando, che la volontà del Parlamento, relativamente alla Commissione consultiva — nonostante la formulazione, circa la permanenza in carica di essa, possa apparire impropria — deve ritenersi non già una proroga dei poteri attribuiti dalla precedente delega, ma piuttosto il conferimento ad essa del potere di continuare la propria attività. Rileva inoltre che un elemento nuovo del disegno di legge è anche rappresentato dall'indicazione di un termine ormai definitivo al Governo per la emanazione del nuovo codice di procedura penale.

Il sottosegretario Speranza, concordando con il relatore — in particolare per quanto riguarda l'interpretazione dell'articolo 2 —, esprime parere favorevole al disegno di legge.

La Commissione, con l'astensione del senatore Guarino, dà quindi mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole.

«Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, che regola i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio» (235), d'iniziativa dei senatori Basadonna ed altri;

«Norme integrative in materia di assistenza sanitaria e trattamento previdenziale nelle ipotesi

di scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio » (256), d'iniziativa dei senatori Romagnoli Carettoni Tullia ed altri;

« Norme per l'assistenza sanitaria e per il trattamento previdenziale al coniuge divorziato » (403), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri;

« Sulla disciplina dei matrimoni dichiarati nulli, o dispensati, dai Tribunali ecclesiastici » (454), di iniziativa dei senatori Gozzini ed altri;

Petizione n. 10.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 29 marzo.

Il senatore Nencioni illustra analiticamente il disegno di legge n. 235, soffermandosi sui tre articoli che lo compongono. Dell'articolo 1, che tende alla sostituzione del quarto comma dell'articolo 5 della legge 1° dicembre 1970, n. 898, sottolinea il riferimento al contributo personale dato dal coniuge incolpevole, che ha dedicato ogni sua attività esclusivamente alla conduzione familiare, di cui il giudice deve tener conto nella determinazione dell'assegno a favore di uno dei coniugi, che fa seguito alla sentenza che pronunzia lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio. L'articolo 2, che tende alla sostituzione dell'articolo 9 della legge 1° dicembre 1970, n. 898, concerne la possibilità, qualora sopravvengano giustificati motivi, della modificazione dei provvedimenti relativi agli obblighi patrimoniali, previsti dall'articolo 5 della legge 1° dicembre 1970, n. 898, e di quelli concernenti il mantenimento, l'affidamento e l'educazione dei figli. L'articolo 3, che tende ad aggiungere un nuovo articolo dopo l'articolo 9 della citata legge, dispone il riconoscimento dei diritti successori al coniuge superstite incolpevole.

L'oratore conclude raccomandando l'approvazione alla Commissione del disegno di legge.

Su richiesta della relatrice, senatrice Giulia Tedesco Tatò, il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta per un ulteriore approfondimento della materia.

La seduta termina alle ore 11.

DIFESA (4°)

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente

SCHIETROMA

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Pastorino.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SUGLI SCONTRI A FUOCO TRA CARABINIERI E Malfattori nelle Marche.

Il senatore Iannarone, espressi sentimenti di angoscia e di sdegno per la morte di due militari dell'Arma dei carabinieri e il ferimento di un terzo negli scontri a fuoco con malfattori avvenuti durante la notte a Porto S. Giorgio e a Civitanova Marche, chiede che il rappresentante del Governo faccia pervenire alle famiglie dei caduti e a tutti i militari impegnati nella lotta contro l'ondata di criminalità l'espressione della commossa partecipazione e della solidarietà della Commissione.

Dopo che i senatori Signori, Venanzetti, Cerami e Pasti si sono associati con commosse parole e dopo che il presidente Schietroma si è unito a nome dell'Ufficio di Presidenza, il rappresentante del Governo ringrazia la Commissione ed assicura che trasmetterà alle famiglie dei caduti l'espressione del partecipe dolore della Commissione.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il senatore Pastorino risponde alla interrogazione (3 - 00417) rivolta dal senatore Signori al Ministro della difesa sull'operato dei servizi segreti italiani in relazione all'affare Lockheed.

Il senatore Signori si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta.

Su richiesta del sottosegretario Pastorino è quindi rinviato lo svolgimento dell'interrogazione (3 - 00425), rivolta al Ministro della difesa dai senatori Margotto ed altri.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Rimborso delle spese di viaggio ai militari di leva per licenza all'estero** » (662), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Pasti, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge inteso a sanare una sperequazione di trattamento tra i giovani che svolgono il servizio di leva residenti all'estero e quelli residenti in Italia, prevedendo il rimborso delle spese di viaggio ai militari di leva per licenza all'estero.

Dopo essersi soffermato anche sugli aspetti morali impliciti nel provvedimento, l'oratore conclude raccomandandone l'approvazione e proponendo tuttavia che il seguito della discussione sia rinviato per attendere il parere della 5^a Commissione.

La Commissione accoglie la proposta del relatore.

« **Integrazione alla legge 9 gennaio 1951, n. 167, concernente l'istituzione del Consiglio superiore delle Forze armate** » (639), d'iniziativa dei deputati Pumilia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Signori, relatore alla Commissione, illustra brevemente il disegno di legge che estende le esclusioni previste dall'articolo 5 della legge 9 gennaio 1951, n. 167, per l'assunzione delle funzioni di presidente di sezione ovvero di presidente del Consiglio superiore delle Forze armate, annoverando fra coloro che non possono assumere le predette funzioni anche i comandanti generali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza.

Dopo che il relatore si è espresso favorevolmente sul provvedimento, il seguito della discussione è rinviato per attendere il parere della 1^a Commissione.

« **Nuove norme sul reclutamento, sullo stato giuridico e sull'avanzamento dell'ufficiale maestro direttore delle bande musicali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei cara-**

binieri, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (112), d'iniziativa del senatore Murmura.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore De Zan ricorda che il Presidente del Senato ha deferito il disegno di legge alla competenza deliberante della Commissione in relazione al nuovo testo da lui predisposto, sul quale la Commissione bilancio aveva dato precedentemente parere favorevole.

Dopo aver fatto quindi riferimento alla relazione da lui svolta nella precedente sede referente, l'oratore sottolinea l'urgenza del provvedimento, che intende risolvere non il generale problema del necessario potenziamento della struttura delle bande musicali militari quanto, più limitatamente al momento, quello della condizione dei direttori di banda che una serie di fattori — tra i quali il lento sviluppo della carriera e le non elevate retribuzioni nei confronti dei similari organismi civili — rende poco allettante. Sarà naturalmente necessario, prosegue il relatore, che il Governo presenti successivamente all'esame del Parlamento un ulteriore provvedimento che si occupi dell'organico delle bande militari e della loro ristrutturazione.

L'oratore conclude raccomandando una pronta approvazione del disegno di legge nel testo da lui predisposto e preannunciando alcuni emendamenti agli articoli 3 e 5.

Nella discussione interviene anzitutto il senatore Signori che dopo aver sottolineato il grande rilievo delle bande militari al fine della intensificazione dei sentimenti di solidarietà e comunione fra cittadini e forze armate, nonché l'impoverimento delle stesse determinato dalla fuga dei migliori elementi verso complessi musicali civili, illustra il seguente ordine del giorno:

« La Commissione difesa del Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 112, impegna il Governo a presentare al più presto al Parlamento un disegno di legge che ristrutturi globalmente i complessi musicali

militari al fine di potenziarne la funzione, tenendo conto anche delle indicazioni emerse nel dibattito in Commissione ».

0/112/2/4 SIGNORI, ALBERTINI, PASTI, VANIA,
TROPEANO, CERAMI, SCHIANO,
GIUST, DE ZAN

Prendono successivamente la parola i senatori Pasti (che esprime pieno favore al testo del provvedimento, dichiarandosi tuttavia perplesso sull'emendamento preannunciato dal relatore all'articolo 5) e Peluso, che illustra il seguente ordine del giorno:

« La Commissione difesa del Senato,

preso atto dell'accordo rapidamente raggiunto in Commissione sul disegno di legge n. 112;

riaffermata la validità culturale delle bande militari, la cui gloriosa tradizione potrà e dovrà essere diffusa nel modo più ampio tra i cittadini non solo delle grandi città, come fino ad oggi è particolarmente avvenuto;

riconosciuta quindi l'esigenza di un più stretto rapporto tra la collettività nazionale e l'attività culturale che viene espressa dai complessi musicali militari;

fa voto affinché vengano date opportune disposizioni per una programmazione della attività musicale delle bande militari che tenga conto dell'esigenza di portare a conoscenza del più vasto pubblico programmi ed esecuzioni ».

0/112/1/74 PELUSO, TOLOMELLI, MARGOTTO,
IANNARONE, DONELLI

Chiusa la discussione generale, il sottosegretario Pastorino esprime l'apprezzamento del Governo per il nuovo testo in discussione e dà parere totalmente favorevole sugli ordini del giorno che vengono quindi accolti all'unanimità dalla Commissione.

Si passa poi all'esame degli articoli.

Gli articoli 1 e 2 sono approvati senza discussione. L'articolo 3 è approvato con un

emendamento del relatore che eleva a 45 anni per gli appartenenti ai corpi e alle bande militari il limite massimo di età per la partecipazione al concorso per la nomina a capitano tenente di vascello in servizio permanente maestro direttore di banda o di corpo musicale.

Approvato senza modifiche l'articolo 4, la Commissione approva, parimenti senza modifiche, l'articolo 5, dopo che il relatore ha ritirato un emendamento che prevedeva la ricostruzione della carriera per gli ufficiali maestri direttori di banda che all'entrata in vigore del provvedimento rivestissero il grado di capitano o tenente di vascello.

La Commissione approva infine all'unanimità il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del Fondo assistenza, previdenza e premi per il personale dell'Arma dei carabinieri » (557).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Dopo interventi del relatore Schiano e del sottosegretario Pastorino la Commissione, su proposta del presidente Schietroma, delibera di riprendere al proprio esame il disegno di legge in titolo, precedentemente deferito alla Sottocommissione costituita per il disegno di legge n. 141, nonché all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, di chiedere per lo stesso al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 25 maggio, alle ore 10, per lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00425 e per l'esame dei disegni di legge nn. 140, 444, 662, 639, 141, 557 e 620 già iscritti all'ordine del giorno della seduta di oggi, ai quali verrà aggiunto il disegno di legge n. 655.

La seduta termina alle ore 12,20.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il Ministro del bilancio e della programmazione economica Morlino e il Ministro delle finanze Pandolfi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONAMENTO DELLE BORSE VALORI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E DEL MINISTRO DELLE FINANZE.

Il presidente Segnana rivolge parole di saluto ai ministri Morlino e Pandolfi, ricordando brevemente i precedenti lavori svolti dalla Commissione sul tema dell'indagine e sottolineando che quella odierna è l'ultima audizione prevista dal programma dell'indagine stessa.

Il ministro Morlino premette di ravvisare la ragione assunta dalla Commissione per la sua audizione, oltre a quelle dei Ministri con responsabilità più dirette, nel fatto che la borsa — istituto tipico di un'economia di mercato — e la sua rivitalizzazione rappresentano uno degli elementi da valutare con la massima attenzione nel quadro di una politica di rilancio della programmazione economica. Sottolinea infatti il rilievo istituzionale del mercato borsistico e la sua funzione rivelatrice e di controllo di fatto — e quindi più efficace — delle condizioni e della struttura del nostro sistema produttivo, nonché del reale processo di accumulazione di capitale. I profili e i suggerimenti emersi nel corso della presente indagine conoscitiva hanno perciò notevole importanza per quanto riguarda l'impostazione di una nuova programmazione economica, le cui linee, peraltro, sono attualmente in fase di elaborazione.

Il Ministro afferma quindi che il grado di dissociazione fra centri di formazione del

risparmio e centri di decisione degli investimenti è in Italia assai più elevato rispetto agli altri principali paesi industriali. Esso è enormemente cresciuto nell'ultimo triennio, durante il quale il disavanzo finanziario del settore statale e delle imprese, che indica la dimensione dell'eccedenza degli investimenti sulla formazione di risparmio interno, ha raggiunto il 20 per cento del reddito nazionale, contro valori compresi fra il 4 e il 9 per cento negli anni 1964-1969.

Le cause che hanno condotto a siffatta situazione possono essere sinteticamente indicate nel divario crescente fra l'aumento delle spese, specialmente per servizi pubblici e per trasferimenti soprattutto di parte corrente, poste a carico del bilancio dello Stato e la dinamica delle entrate tributarie, che ha condotto a partire dal 1971 alla formazione di un costante disavanzo di parte corrente. Per le imprese le cause vanno individuate nella caduta del tasso di profitto e nel tipo di distribuzione del reddito, che ha privilegiato la remunerazione del fattore lavoro rispetto all'attività imprenditoriale e al capitale.

Venendo all'attuale situazione di maggiore dipendenza delle imprese italiane, rispetto a quelle degli altri paesi, dal finanziamento esterno, il Ministro sottolinea che la caduta del livello dei profitti e l'avversione dei privati per l'acquisto di azioni hanno reso il ricorso al credito delle banche e degli istituti speciali quale canale prevalente di copertura del fabbisogno per investimenti, evidenziando che la disponibilità del capitale e il livello del suo costo occupano, in una situazione normale, una posizione subordinata tra le variabili che spiegano le decisioni d'investimento, essendo quella principale occupata dai profitti attesi e dal grado di utilizzazione della capacità produttiva esistente. Peraltro, nella situazione attuale, nella quale il forte aumento dell'indebitamento ha fatto crescere concretamente la eventualità del fallimento delle imprese, i problemi del costo del capitale e delle forme di copertura finanziaria del fabbisogno per investimenti, sono diventati particolarmente delicati anche nel breve periodo.

Trattando del rapporto tra finanziamento degli investimenti e andamento dei profitti, il ministro Morlino, rilevato che il processo di accumulazione passa attraverso le fasi di aumento degli investimenti, aumento del debito e aumento dei profitti, rileva che la situazione rimane squilibrata se gli investimenti non danno luogo ad un aumento del flusso dei profitti e, di conseguenza, del risparmio interno. Allo stesso tempo, il mercato finanziario, tenuto conto della situazione delle imprese e nella ipotesi che rifletta adeguatamente il mutamento di prospettive, non accresce l'offerta di capitale di rischio. Il processo di accumulazione evidentemente rallenta, cozzando contro ostacoli sia di natura reale che finanziaria: questa è la situazione che si è venuta determinando per le imprese italiane negli ultimi anni, dove il tasso di profitto, in particolare, ha subito una seria flessione.

L'indicata caduta del risparmio interno, riflettendo quella dei profitti e le incertezze sulle prospettive dei medesimi, ha negativamente influenzato i corsi delle azioni sul mercato italiano e accresciuto il costo del capitale di rischio. La quota dei mezzi propri delle imprese è passata dal 42 per cento delle passività finanziarie complessive alla fine del 1968 al 21 per cento alla fine del 1976.

La possibilità di sostituire la riduzione dell'autofinanziamento con una maggiore raccolta di capitale di rischio sul mercato, è risultata alquanto limitata. In realtà le due grandezze, autofinanziamento e raccolta di capitale sul mercato, sono strettamente correlate, perciò proprio quando l'esigenza di fare ricorso al mercato è stata più forte, il mercato si è mostrato meno disponibile a soddisfarla. Mentre l'alternativa fra il ricorso al debito e l'aumento di capitale sul mercato segue la logica innanzi descritta, quella fra risparmio interno e aumento di capitale non appare una via percorribile, neppure nel breve periodo, per l'avversione del pubblico ad assumere rischi rilevanti. In particolare, si è innescato un circolo vizioso, che influenzando l'orientamento generale dei risparmiatori, ha finito per penalizzare anche le imprese sane.

Passando ad analizzare alcuni aspetti che hanno influenzato negativamente il mercato azionario, il Ministro osserva che le esigenze di accrescere le entrate fiscali hanno condotto ad aumentare la discriminazione fiscale sui dividendi azionari, sottolineando però che l'esigenza di maggiore neutralità tributaria per i diversi strumenti finanziari viene ormai riconosciuta a tutti i livelli e che il Ministro delle finanze ha predisposto un provvedimento tendente ad eliminare sostanzialmente la doppia imposizione sui dividendi.

Altro motivo di debolezza del mercato azionario e di sollecitazione al ricorso del debito può essere individuato nella politica di allargamento del mercato obbligazionario e nella diffusione dei circuiti finanziari privilegiati. Sul lato dell'offerta di capitale di rischio ha poi influito l'aumento dei rischi industriali e finanziari che si sono concretizzati in ampie perdite a carico dei possessori di azioni: in conclusione, la valutazione attuale delle imprese quotate in borsa appare assai deludente sia per il piccolo che per il grande azionista.

Il ministro Morlino afferma poi che le politiche di incentivazione del credito adottate pongono il problema della neutralità degli interventi agevolativi rispetto agli strumenti di finanziamento utilizzabili, sembrando doversi valutare l'opportunità di innescare un meccanismo che conduca a correggere l'attuale maggiore convenienza a contrarre debiti piuttosto che ad effettuare aumenti di capitale.

Circa le possibilità alternative d'investimento per i risparmiatori occorre ricordare che esse sono anche connesse con la copertura del crescente disavanzo del settore pubblico. La realizzazione dei piani pluriennali d'intervento nell'economia è stata resa possibile nel corso degli anni '60 con un maggior collocamento di titoli a lungo termine presso il pubblico, stimolato da un'attività politica di stabilizzazione dei corsi dei titoli sul mercato secondario.

La riduzione del rischio di perdite in conto capitale ha portato ad accrescere la quota delle obbligazioni nel portafoglio delle famiglie e, nel periodo più recente, in presenza

di una più flessibile politica dei tassi di interesse anche nel comparto a lungo termine, il pubblico ha trovato troppo rischiosi anche gli impieghi in obbligazioni e in titoli di stato a lungo termine, spostandosi verso i depositi e verso i titoli a breve termine.

Osservato che negli ultimi anni si è tentato di stimolare la propensione del pubblico verso la detenzione di attività finanziarie offrendo tassi d'interesse che consentano di neutralizzare gli effetti dell'inflazione sul capitale investito, afferma che risulta evidente che il problema della riduzione del disavanzo del settore pubblico riveste un'importanza primaria per restituire maggiore elasticità e funzionalità ai mercati finanziari. Lungo questa direttrice il Governo si sta muovendo.

Il ministro Morlino, concludendo, osserva che una diversa programmazione economica, non può non farsi carico dei problemi discussi nella indagine e della funzionalità di istituti importanti come la borsa, nonché dell'opportunità di portare a compimento e a risultati sul piano legislativo e delle politiche gli studi e le iniziative in materia di processi di accumulazione di capitale, della sua destinazione alla spesa pubblica e al sistema produttivo, nonché in materia di riforma delle società per azioni (altrimenti chiamato statuto delle imprese), che vanno collocati nel quadro della economia di mercato, per il cui funzionamento deve essere considerata la posizione delle imprese, che ne sono i soggetti tipici.

Il ministro Pandolfi, circoscrivendo il suo intervento agli aspetti tributari che interessano il mercato borsistico, si sofferma su due ordini di questioni: la prima, di minor rilievo, concernente l'imposizione sulla negoziazione dei titoli e la seconda, assai più importante, riguardante il mercato borsistico e gli elementi di carattere fiscale che ne possono condizionare lo sviluppo.

Circa il primo profilo, compie una rapida disamina del regime tributario relativo alla negoziazione dei titoli, rilevando che le contrattazioni sui titoli mobiliari sono soggette alla tassa sui contratti di borsa, che si applica con imposizione per scaglioni e con ali-

quote diversificate a seconda, in particolare, del tipo dei contratti.

Osservato poi che questo tipo di imposizione può essere considerata molto blanda e che il suo gettito appare limitato, il Ministro precisa che la disciplina vigente in questa materia non esclude la necessità di talune semplificazioni, secondo le linee che vengono elaborate in sede CEE ai fini dell'armonizzazione delle legislazioni dei Paesi comunitari.

Dopo aver rilevato che influiscono su questo primo aspetto anche la normativa sull'imposta sulle successioni e donazioni e del registro, il Ministro sottolinea che, per quanto concerne la negoziazione dei titoli mobiliari in quanto tale, non vi sono motivi per attribuire al sistema fiscale una influenza negativa sul mercato borsistico.

Maggiore rilevanza ha invece l'elemento fiscale dal punto di vista delle preferenze di investimento, anche se non bisogna attribuire a tale elemento una importanza pressoché esclusiva, con il rischio poi di andare incontro a delusioni circa le attese di miglioramento del mercato azionario a seguito di modifiche fiscali. L'aspetto tributario è infatti soltanto uno dei fattori determinanti nella scelta degli investimenti da parte dei risparmiatori e del modo di finanziamento da parte delle imprese. Appare, ad esempio, fondamentale l'aspetto relativo all'esistenza alternativa e all'impulso dato alle fonti di finanziamento esterno, in primo luogo quella del credito e soprattutto quella del credito agevolato. Molto importante è poi il regime civilistico delle società per azioni, ed in particolare il problema della natura e della diffusione delle informazioni ricavabili dai bilanci aziendali, nonché quello del capitale minimo delle società per azioni.

Ciò premesso, il Ministro delle finanze espone le linee sulle quali il Governo intende muoversi a favore di una rianimazione del mercato dei capitali di rischio.

Conferma anzitutto che è stato predisposto uno schema di disegno di legge di modifica alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e all'imposizione sui dividendi, che è già stato da lui illustrato al Consiglio dei ministri e che non

è stato ancora definitivamente approvato, dato che per i provvedimenti maggiori il Consiglio dei ministri è uso operare in due fasi, una preliminare e l'altra deliberativa. Egli è comunque dell'avviso che il testo preparato dovrebbe essere portato quanto prima all'esame e alla valutazione del Parlamento.

Il ministro Pandolfi ritiene quindi opportuno anticipare sinteticamente i punti principali del suddetto schema di disegno di legge.

In primo luogo il Governo pensa che occorra eliminare l'attuale doppia percussione dell'imposta, prima sugli utili delle società e poi sui dividendi percepiti dall'azionista, utilizzando il meccanismo del credito d'imposta che era già stato suggerito dal Governo nel disegno di legge di delega della riforma tributaria. Tra l'altro, fa osservare che il sistema del credito d'imposta, contrariamente a quanto da alcune parti si sostiene, è molto semplice, che esso va affermandosi come regola comune per i Paesi della CEE e che, inoltre, è coerente con il nostro sistema tributario, di cui non altera le linee generali. Il Ministro delle finanze ritiene che il credito d'imposta possa recare al contribuente un vantaggio molto consistente e che possa agire assai favorevolmente sulla psicologia dell'azionista-contribuente.

Un'ulteriore linea di intervento lungo cui intende operare lo schema di provvedimento in corso di definizione è costituita dalla previsione di specifiche misure dirette ad incentivare il capitale di rischio sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta. Dal lato della domanda si pensa di introdurre la deducibilità dal reddito imponibile, entro un limite massimo prestabilito, delle somme impiegate per la sottoscrizione di azioni a pagamento emesse per l'aumento del capitale sociale. Dal lato dell'offerta ci si orienta ad estendere ulteriormente il principio già introdotto con l'articolo 13 della legge n. 576 del 1975: si tratta in sostanza di stabilire che l'intero ammontare dei dividendi riservati alle azioni di risparmio sia deducibile per le società che hanno emesso tale tipo di azioni. Nel contesto del provvedimento — prosegue l'oratore — si intende altresì ridurre il li-

vello della ritenuta a titolo di imposta per le azioni di risparmio.

Concludendo, il Ministro delle finanze sottolinea che muovendo lungo queste linee di orientamento sarà possibile correggere nettamente l'attuale regime fiscale caratterizzato, come è noto, da una decisa preferenza nei confronti delle obbligazioni e dei depositi bancari: si creerà invece una situazione di vantaggio per i percettori di dividendi. Infine il Ministro auspica un sollecito iter presso il Senato del provvedimento sulle procedure automatizzate dei rimborsi, già approvato dalla Camera, osservando che quando fosse introdotto il credito di imposta si determineranno situazioni che comportano rimborso, a cui si potrà fare tempestivamente fronte appunto con la nuova procedura.

Sulle dichiarazioni dei Ministri delle finanze e del bilancio si svolge un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori Pinna, Grassini, Andreatta, Aletti, Luzzato Carpi e Visentini.

Il senatore Pinna premette di prendere atto con molto interesse delle linee di intervento preannunciate dal ministro Pandolfi in ordine al problema della doppia imposizione dei dividendi societari; in questo senso ricorda che da tempo il Gruppo comunista viene sottolineando l'esigenza di una profonda revisione della normativa che disciplina la materia, normativa che in quest'ultimo decennio, per precise carenze e responsabilità dell'azione di Governo, è venuta stratificandosi in modo frammentario e talora contraddittorio. L'oratore analizza quindi con ampiezza le più significative norme che, nel corso di questi ultimi anni, sono venute disciplinando il regime fiscale degli utili societari per concludere che, a suo avviso, è proprio nella frammentarietà e disorganicità del quadro legislativo che è da individuare uno degli elementi che ha inciso in modo particolarmente negativo nel bloccare i flussi di risparmio privato verso impieghi azionari.

Ricordata quindi la portata delle disposizioni contenute nel nuovo articolo del codice civile 2425-bis, in materia di redazione del conto profitti e perdite da parte delle società per azioni, sottolinea le ampie pos-

sibilità di intervento offerte in questo settore alla CONSOB, lamentando le difficoltà che tale importante organismo ha incontrato nella sua prima fase di avvio. Da questo punto di vista chiede di conoscere quale sia il parere dei Ministri delle finanze e del bilancio sui motivi che hanno fin qui impedito alla CONSOB il pieno dispiegamento delle sue potenzialità operative.

Chiede inoltre di conoscere quali sono i motivi che stanno ritardando l'emanazione del previsto decreto delegato in materia di organizzazione delle società di certificazione.

L'oratore quindi, dopo aver ripercorso con ampiezza le vicende interne ed internazionali che, a partire dalla decisione del governo statunitense di rendere inconvertibile il dollaro, hanno costituito, a suo avviso, le cause di fondo della presente inarrestabile crisi del nostro mercato borsistico, pone alcuni quesiti al Ministro del bilancio sul ruolo delle società a partecipazione statale nel mercato borsistico. In particolare, chiede quali siano le società a partecipazione statale che presentano un capitale più diffuso dal punto di vista azionario e in quale misura, nella strategia delle partecipazioni statali, sia previsto il ricorso al capitale di rischio, attraverso il canale della borsa. Infine l'oratore chiede conferma in ordine ad alcune recenti notizie di stampa secondo le quali entro brevissimo tempo la Società per le condotte d'acqua, s.p.a., attualmente nell'area delle partecipazioni statali, dovrebbe subire un processo di privatizzazione.

Il senatore Grassini dichiara preliminarmente di essere d'accordo con quanto affermato da entrambi i Ministri circa il fatto che, a monte della soluzione di problemi tecnico-normativi relativi alla funzionalità delle borse, vi è il nodo centrale della redditività delle imprese. In questo senso l'oratore, riportando alcuni recenti dati riferiti ad un gruppo significativo di imprese industriali, sul rapporto tra *cash flow* lordo e attivo netto, (rapporto che nel 1974 era di poco superiore al 10 per cento, mentre nel 1975 si colloca ad un valore decisamente inferiore), sottolinea che in definitiva il problema di fondo non è tanto una questione di *leverage*, (rapporto

tra mezzi propri e indebitamento), quanto di utilizzo efficiente delle risorse disponibili. Tutto ciò, prosegue l'oratore, ripropone in modo urgente la soluzione del problema della riduzione dei tassi di interesse, i cui livelli eccezionalmente elevati finiscono per avere ripercussioni profondamente negative sullo stesso equilibrio del bilancio statale. L'oratore pertanto chiede di conoscere quale sia in proposito il punto di vista dei Ministri delle finanze e del bilancio.

Riferendosi quindi alle linee del provvedimento volto a risolvere il problema della doppia imposizione sui dividendi, l'oratore osserva che, anche se le disposizioni preannunciate dovessero entrare in vigore immediatamente, resterebbe pur sempre una discriminazione a favore del capitale di credito derivante essenzialmente dalla sua maggiore liquidità.

Da questo punto di vista, l'oratore evidenzia anche il pericolo che le misure delineate possano accentuare una propensione delle società alla distribuzione di dividendi in una fase così delicata e difficile quale quella attuale. A suo avviso quindi sarebbe forse opportuno studiare la possibilità di collegare l'operatività del credito di imposta al momento della sottoscrizione di nuove azioni a pagamento.

Il senatore Andreatta ricorda anzitutto che la funzionalità del nostro mercato creditizio appare connessa alla possibilità di introdurre nuovi strumenti di credito a breve quale, ad esempio, la carta commerciale. In questo senso fa presente che uno dei più seri ostacoli allo sviluppo del mercato della carta commerciale è attualmente rappresentato dalla struttura dell'imposta di bollo; auspica pertanto un adeguamento legislativo che elimini tale ostacolo fiscale alla più ampia negoziazione di titoli a breve del tipo della carta commerciale.

Dopo aver svolto alcune considerazioni sul sistema di deducibilità dei dividendi per le società, illustrato dal Ministro delle finanze, soffermandosi in particolare sul problema del credito di imposta, paventa la possibilità che il nuovo meccanismo preannunciato possa in pratica rivelarsi sensibilmente regres-

sivo, a tutto vantaggio dei maggiori azionisti. Riferendosi poi ad alcune considerazioni svolte dal ministro Morlino evidenzia che, a suo avviso, il più incisivo elemento di redistribuzione dei redditi a danno dei profitti è stato costituito dall'andamento erratico della politica delle nostre autorità monetarie: la parte più cospicua dell'effetto di redistribuzione sarebbe cioè da imputare essenzialmente, più che al comportamento delle organizzazioni sindacali, ai quattro periodi di restrizione monetaria che hanno caratterizzato in questi ultimi anni la politica del Tesoro.

L'oratore dichiara comunque di prendere atto con compiacimento che dall'esposizione del Ministro del bilancio emerge implicitamente la rinuncia alla pretesa di voler utilizzare la borsa come strumento di programmazione economica. Infine osserva che l'intenzione dichiarata di ridurre drasticamente il *deficit* del settore pubblico, se attuata in maniera eccessivamente rapida e meccanica, potrebbe avere delle conseguenze fortemente negative sugli equilibri finanziari delle imprese, contraddicendo a quell'obiettivo di aggiustamento nella profittabilità degli andamenti aziendali che dovrebbe costituire uno degli obiettivi di fondo della politica economica.

Il senatore Aletti ricorda che la crisi di vasti settori dell'industria privata è da collegare all'incongrua espansione dell'area pubblica, nonché ad un marcato atteggiamento garantista dello Stato che ha finito per incentivare la propensione verso l'indebitamento delle imprese. Occorre pertanto orientarsi verso misure che garantiscano un rapido riequilibrio del rapporto tra mezzi propri ed indebitamento, fissando un limite oltre il quale non è possibile andare.

Al ministro Pandolfi l'oratore ricordato il volume complessivo delle disponibilità attualmente detenute sotto forma di depositi bancari, di BOT, di obbligazioni e depositi postali, disponibilità tutte soggette ad un regime fiscale fortemente agevolato, sottolinea l'assoluta urgenza di pervenire alla eliminazione di ogni forma di penalizzazione fiscale nei confronti dell'investimen-

to azionario. Da questo punto di vista l'oratore dichiara che il sistema del credito di imposta presuppone un perfetto funzionamento dell'apparato amministrativo-finanziario nonché un lungo periodo di rodaggio prima di poter esplicitare appieno i propri effetti. Si tratta quindi, prosegue l'oratore, di un meccanismo che appare consigliabile in una fase di ripresa economica non invece in un momento di crisi come quello attuale per il quale, a suo avviso, sarebbe meglio adottare misure di più immediata operatività. Più in generale l'oratore ricorda che la grande maggioranza dei piccoli risparmiatori sembra preferire decisamente strumenti fiscali che garantiscano l'anonimato; pertanto auspica che il Governo si preoccupi di predisporre misure capaci di incentivare decisamente la domanda di capitali di rischio attraverso meccanismi che favoriscano in modo più diretto ed immediato il risparmiatore. Infine l'oratore esprime riserve circa la preannunciata volontà del Governo di voler continuare in un trattamento fiscale preferenziale per le azioni di risparmio: a suo avviso invece occorrerebbe garantire un quadro fiscale perfettamente paritario per tutti i risparmiatori che optano per l'investimento azionario a prescindere dalla tipologia dell'azione.

Il senatore Luzzato Carpi, dopo aver sottolineato che anche le affermazioni testè fatte dal Ministro del bilancio confermano indirettamente la mancanza di una politica di programmazione, chiede di conoscere quali misure il Governo intenda adottare per contrastare il fenomeno dell'acquisto di proprie azioni da parte di società quotate in borsa, fenomeno che, a suo avviso, suscita notevoli preoccupazioni. L'oratore chiede quindi quali interventi si intendano promuovere per evitare abusi ed evasioni fiscali da parte degli azionisti di risparmio.

Il senatore Visentini osserva preliminarmente che nel contesto della problematica sul funzionamento del mercato borsistico non sembra utile attribuire un peso determinante agli elementi di ordine tecnico, dal momento che il nodo reale da sciogliere è costituito dal ripristino della redditività delle

imprese. In questo senso l'oratore ricorda, richiamando in proposito l'esperienza degli Stati Uniti d'America, che la duplicazione dell'imposizione sui dividendi nonché la nominatività del possesso azionario sono perfettamente compatibili con un regime fiscale serio e rigoroso che non costituisca alcun intralcio al processo di accumulazione delle imprese. Tutto ciò quindi conferma, a giudizio dell'oratore, come la questione centrale sia appunto quella di un equilibrio delle gestioni aziendali, nel contesto di una ripresa economica generale.

L'oratore quindi, ricordato che egli fu decisamente contrario, nel 1974, alla reintroduzione della cedolare secca del 30 per cento, riconferma un giudizio nettamente negativo in ordine alla recente decisione di aumentare al 50 per cento l'aliquota della cedolare secca: in questo senso ricorda che, a conferma delle sue previsioni, tale misura ha finito per beneficiare unicamente una piccola minoranza di grossi azionisti, consentendo loro di occultare la maggior parte dei rispettivi redditi, ai fini della dichiarazione per l'IRPEF.

L'oratore si dichiara quindi pienamente d'accordo sulle linee preannunciate dal ministro Pandolfi per risolvere il problema della doppia imposizione, sottolineando altresì, in particolare, l'opportunità di riconsiderare il problema del trattamento fiscale delle azioni gratuite: in sostanza, a suo avviso, sarebbe opportuno consentire la piena imputazione al capitale delle riserve libere costituite attraverso la distribuzione di azioni gratuite.

In ordine poi al problema del credito di imposta, evidenziato che si tratta di un meccanismo effettivamente neutrale che non incentiva in alcun modo la distribuzione dei dividendi, auspica che si pervenga ad una soluzione stabile della materia, evitando inopportuni ripensamenti. In questo senso sarebbe bene che anche in materia di cumulo, l'opinione pubblica potesse avere la sensazione che si è pervenuti ad una soluzione definitiva, non suscettibile di nuovi aggiustamenti.

In un ordine di considerazioni più generali l'oratore si dichiara pienamente d'accor-

do con le affermazioni fortemente critiche fatte dai senatori Grassini ed Andreatta nei confronti degli andamenti erratici della politica del Tesoro in questi ultimi anni; in questo senso pone in luce gli effetti profondamente distorsivi e negativi che in un recente passato ha avuto sul mercato azionario la scelta di finanziare il deficit del Tesoro attraverso massicce emissioni obbligazionarie da parte dell'ICIPU e del CREDIOP. Esprime altresì critiche e riserve sull'attuale politica dell'autorità monetaria volta a garantire alti tassi bancari passivi e attivi, politica che in definitiva si scarica sul bilancio dello Stato e sulle aziende private, favorendo soltanto il settore delle partecipazioni statali per il quale è indifferente la presenza di alti tassi bancari.

Concludendo, dopo aver fornito alcune precisazioni sulla portata effettiva dell'articolo 2425-bis del codice civile, introdotto con la legge n. 216 del 1974, legge che a suo avviso rappresenta uno strumento di notevole importanza se utilizzato in modo efficace, sollecita una rapida emanazione del decreto delegato sul regime delle società di certificazione.

Interviene quindi brevemente il senatore Aletti per precisare che il suo intervento non intendeva in alcun modo operare una difesa indiscriminata della cedolare secca: la sua preoccupazione, invece, è quella di sottolineare in modo inequivocabile la necessità di eliminare ogni trattamento fiscale che discrimini a svantaggio dei risparmiatori che intendono orientarsi verso l'investimento azionario, evitando altresì soluzioni che, seppure accettabili in via teorica, non sembrano tenere nel dovuto conto la concreta realtà del nostro mercato azionario.

Dopo che il presidente Segnana ha rivolto cordiali parole di ringraziamento ai ministri Pandolfi e Morlino per l'importante contributo da essi dato ai lavori dell'indagine conoscitiva, la Commissione, in considerazione della complessità e dell'ampiezza delle tematiche emerse dal dibattito, nonché dei quesiti posti, decide di rinviare le repliche dei Ministri intervenuti.

La seduta termina alle ore 13,30.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1977

Presidenza del Vice Presidente

BORGHI

indi del Presidente

SPADOLINI

Intervengono il Ministro per i beni culturali e ambientali, incaricato del coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Pedini, nonché i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Del Rio e per i beni culturali e ambientali Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Borghi comunica che sono stati assegnati alla Commissione i disegni di legge n. 663, d'iniziativa del Governo e n. 649, d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri, relativi alla riforma dell'Università: i provvedimenti verranno inseriti all'ordine del giorno della seduta già convocata per venerdì 20 maggio.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il ministro Pedini, incaricato del coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, risponde, per delega del Presidente del Consiglio, all'interrogazione (3-00407) dei senatori Bernardini ed altri sulla programmazione ed il coordinamento dell'attività di ricerca scientifica.

In particolare il ministro Pedini accenna alle difficoltà che comporta sul piano del coordinamento l'assenza di un organo politico centrale, di cui — rileva — è universalmente riconosciuta la necessità anche se non vi è unanimità di opinioni sulla sua connotazione giuridica ed operativa: per risolvere tale problema non mancherà l'apporto di un contributo originale del Governo al fine di giungere, con una discussione congiunta con le proposte di legge in materia all'esame della Camera dei deputati, alla so-

luzione del problema. Ciò premesso il Ministro dà conto delle iniziative prese per favorire — nelle attuali condizioni — il necessario coordinamento della ricerca scientifica (si riferisce tra l'altro ad una nuova procedura introdotta dal CIPE per l'istruttoria delle domande per i contributi del fondo IMI per la ricerca scientifica; alla nota di variazione approvata dal Parlamento che assegna al CNR un ulteriore contributo di 15 miliardi; all'istituzione di una commissione incaricata di studiare il collegamento tra il CNR e l'IMI; alla collaborazione tra il Centro ricerche aerospaziali dell'Università di Roma e l'Agenzia spaziale europea).

Replica il senatore Bernardini: ringrazia per l'esauriente risposta e prende atto con soddisfazione delle iniziative cui ha fatto cenno il Ministro; non può non rilevare peraltro che la situazione resta preoccupante in molti settori per cui non può che dichiararsi solo parzialmente soddisfatto.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 26 luglio 1973, n. 438, concernente: Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo "Biennale di Venezia" » (644)**, d'iniziativa dei deputati Picchioni ed altri; Mariotti; De Michelis ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il senatore Zito, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge che apporta alcune modifiche allo statuto della Biennale di Venezia allo scopo di rendere più agevoli i lavori del Comitato direttivo, rendendo anche possibile la rielezione dei componenti di esso; con il provvedimento, poi, si eleva il contributo annuo dello Stato da uno a tre miliardi.

Dopo alcuni accenni all'ordinamento dato all'ente con la legge del 1973, (di cui sottolinea favorevolmente le caratteristiche, che hanno favorito il rilancio e il recupero di una dimensione internazionale alla manifestazione, nonché il grande impegno democratico e culturale dei programmi svolti negli ultimi anni, e di quello in via di predisposizione), invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole alla approvazione del disegno di legge.

Intervengono nella discussione generale i senatori Sarti, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Masullo e il presidente Spadolini.

Il senatore Sarti esprime la posizione del Gruppo democratico cristiano, favorevole all'approvazione del provvedimento, ed auspica che prima della definitiva approvazione da parte dell'Assemblea si abbiano gli ulteriori elementi di valutazione in merito ai programmi, necessari a che il voto favorevole al provvedimento (che afferma non essere in alcun modo a ciò condizionato da parte del suo Gruppo) venga dato con maggior conoscenza di causa.

L'oratore ricorda quindi le vicende che sottostavano all'esigenza di dare alla Biennale il nuovo ordinamento, stabilito con la legge del 1973, rilevando come lo spirito della contestazione sessantottesca sia andato tramutandosi in forme che vengono ora disattese dalle nuove istanze culturali: auspica pertanto che gli organizzatori della Biennale prendano spunto da ciò che si sta muovendo attualmente sul piano culturale (accenna tra l'altro al successo ottenuto dal festival di Cannes) per rivedere talune impostazioni e riempire alcuni vuoti che egli ritiene di dover rilevare.

Per quanto attiene alle manifestazioni programmate per quest'anno e relative al tema del dissenso, il senatore Sarti — sottolinea la rilevanza del tema sul piano dei diritti civili — afferma l'esigenza che l'iniziativa si traduca peraltro in un concreto programma di manifestazioni culturali, che a suo avviso avrebbe dovuto essere predisposto già da tempo e del quale lamenta la mancanza; ciò soprattutto in considerazione del notevole sforzo finanziario che viene accollato alla collettività. Esprime infine critiche alla tesi che l'approntamento dei programmi sia subordinato alla erogazione dei nuovi fondi, potendosi ciò fare già in base alla previsione dello stanziamento.

La senatrice Ruhl Bonazzola si dice favorevole, a nome del Gruppo comunista, all'approvazione della normativa in esame sottolineando in particolare i compiti istituzionali dell'ente, alcuni dei quali non sono stati svolti finora per mancanza di fondi, e sottolinea in particolare, tra i punti qualificanti

del nuovo ordinamento, il decentramento e l'istituzione di attività permanenti.

Per quanto riguarda poi gli accenni del senatore Sarti ai contenuti culturali della Biennale — argomento che a suo avviso sarebbe stato meglio non introdurre in questa sede — la senatrice Ruhl Bonazzola, ricordata la posizione assunta sul piano generale dal Partito comunista sui problemi della libertà e la disponibilità manifestata dai rappresentanti comunisti in seno al Comitato direttivo dell'ente, dichiara di considerare con preoccupazione alcune affermazioni che potrebbero far pensare ad un attentato all'autonomia di un ente culturale, facendo quasi temere che si svolga in Assemblea il processo alla Biennale. Sottolinea infine come nonostante le immancabili difficoltà ed errori, il nuovo ordinamento abbia dimostrato i suoi lati positivi facendo apparire chiaro come non sia ipotizzabile un rimpianto delle passate gestioni.

Il senatore Masullo, premesso il proprio accordo sul disegno di legge, afferma che gli organizzatori della Biennale son ben lungi dall'aver peccato per eccesso di attività innovative e di sperimentazione; l'ente — egli sottolinea — ha il compito di favorire l'allargamento della base culturale, produttiva di ingegni e di capacità artistiche, dando a tutti quanti gli strumenti necessari, e in questa prospettiva si giustifica il contributo dello Stato.

Segue un intervento del presidente Spadolini: fornisce alcune precisazioni, in relazione a dichiarazioni rese alla stampa circa una pretesa lentezza dell'iter dell'esame del provvedimento da parte del Senato. Ricorda come il disegno di legge non appena assegnato (ciò che avvenne il 5 maggio) sia stato iscritto all'ordine del giorno per la prima seduta della Commissione, già convocata per il 12 maggio (seduta che venne occupata interamente dalla conclusione dell'esame del disegno di legge relativo alle modifiche della scuola media, già da tempo in corso da parte della Commissione) e come all'esame di esso sia stata data, per volontà sua e dell'Ufficio di presidenza della Commissione, priorità su altri pur urgenti provvedi-

menti assegnati alla Commissione stessa ed anche sull'atteso inizio della riforma universitaria. Ritiene pertanto inaccettabile che possa essere chiamata in causa la Presidenza del Senato o la Commissione per presunti ritardi, essendosi invece proceduto con la massima sollecitudine.

Replica quindi il relatore Zito: sottolinea il valore delle scelte politiche e culturali che hanno portato nel 1973 alla riforma dell'ordinamento della Biennale, nonché quello del successivo operato dell'ente; ribadisce infine l'esigenza che agli enti culturali, ed in particolare alla Biennale di Venezia, venga garantita la massima autonomia.

Segue l'intervento del rappresentante del Governo. Il senatore Spitella ricorda la collaborazione data dal Governo all'approvazione dell'attuale testo da parte dell'altro ramo del Parlamento; a questo impegno e all'ingente sforzo economico che compie la collettività ci si attende che la Biennale risponda con un attivo operato sul piano della cultura. Dopo aver sottolineato come l'autonomia dell'ente sia sempre stata garantita dal Governo, conclude osservando che la Biennale è posta in condizione di operare con fiducia, non potendosi subordinare l'approntamento dei programmi all'effettiva erogazione dei fondi stanziati.

Infine la Commissione conferisce al senatore Zito mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

IN SEDE DELIBERANTE

« Statizzazione di Istituti musicali pareggiati » (479).

(Discussione e approvazione).

Il presidente Borghi ricorda l'iter del disegno di legge di cui la Commissione chiese il mutamento di sede nella seduta del 5 aprile, e dà conto dei pareri espressi dalla 1ª Commissione, favorevole con osservazioni (in revisione di un precedente parere che condizionava l'approvazione del provvedi-

mento all'introduzione di taluni emendamenti), nonché di quello favorevole della 5ª Commissione.

Quindi il senatore Mezzapesa illustra il disegno di legge con il quale gli istituti musicali pareggiati di Verona, Sassari, Alessandria, Foggia, Pescara, Ferrara, Lecce, Piacenza, Brescia e Padova vengono trasformati in conservatori di musica, mentre il Liceo musicale pareggiato « A. Corelli » di Messina è trasformato in sezione staccata del Conservatorio di musica di Reggio Calabria; sottolinea l'opportunità che la normativa in parola venga sollecitamente approvata sia per corrispondere, in generale, all'esigenza di sviluppo dell'insegnamento della musica, sia perchè gli istituti stessi già da anni operano come conservatori di musica in base alle convenzioni che con il presente provvedimento devono essere approvate.

Segue un intervento del senatore Mascagni favorevole all'approvazione del provvedimento che — egli dice — interviene con troppo ritando rispetto alle date dalle quali la statizzazione è resa operante; accenna quindi all'esigenza di una riforma del settore, esprimendo alcune perplessità in merito all'ampiezza della delega prevista a tale scopo nel disegno di legge n. 663, d'iniziativa governativa, recante riforma della Università e dell'istruzione artistica.

Infine il sottosegretario Del Rio, dopo aver espressa la propria adesione alla relazione svolta dal senatore Mezzapesa, rileva come il problema della riforma potrà essere affrontato in sede di esame del richiamato disegno di legge governativo e raccomanda l'approvazione del provvedimento in discussione.

Vengono successivamente approvati i sei articoli di cui consta il disegno di legge, con le annesse convenzioni e con le tabelle allegate ed annesse. Infine il provvedimento è approvato nel suo complesso dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore Trifogli.

La seduta termina alle ore 13,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente
TANGA*Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici La Forgia e per la marina mercantile Rosa.**La seduta ha inizio alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

« Norme interpretative e modificative della legge 29 dicembre 1974, n. 684, sulla ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale » (679).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso, il quale rileva anzitutto che la legge n. 684 del 1974 ha segnato una radicale inversione di tendenza nella politica della flotta pubblica avviandone la ristrutturazione e soprattutto la riconversione dai servizi passeggeri di linea, ormai ineluttabilmente superati dal mezzo aereo, verso il settore del trasporto merci che costituisce ormai la voce fondamentale dei traffici marittimi internazionali.

Un punto particolare del programma di riassetto della flotta di preminente interesse nazionale riguardava la possibilità di gestire servizi passeggeri a carattere turistico purchè tale attività fosse svolta in regime di libera attività imprenditoriale. Per consentire la concreta realizzazione di tale finalità, il disegno di legge in esame prevede la costituzione di un'apposita società di navigazione al cui capitale la FINMARE partecipi in misura non inferiore al 30 per cento.

Il relatore fa quindi notare che la non applicazione nel caso specifico del criterio della partecipazione di maggioranza della FINMARE nella costituenda società mista è essenzialmente motivata dalla esigenza che le predette attività crocieristiche vengano

svolte su basi di economicità che la più larga presenza dell'armamento privato può senz'altro garantire. Va poi tenuto presente che l'espletamento dei servizi crocieristici consentirà l'assorbimento di circa 1.500 marittimi venendo così a decongestionare la situazione occupazionale che si è creata in conseguenza della soppressione delle linee passeggeri e che ha portato ad una eccedenza di personale valutabile in 3.150 unità alla fine di quest'anno.

In pratica l'esercizio dei servizi turistici in questione verrà effettuato dalle navi « Marconi », « Galilei » ed « Ausonia » opportunamente trasformate ed adattate alle nuove esigenze. Le spese connesse ai lavori di riconversione delle predette unità, previste dall'articolo 8 del disegno di legge in esame in 18 miliardi di lire, sono compensate dal risparmio che potrà essere conseguito attraverso la radiazione delle citate unità dai servizi passeggeri di linea e quindi dalla mancata corresponsione delle sovvenzioni previste dalla legge n. 684.

Il provvedimento in esame, prosegue il relatore, intende anche integrare ed interpretare alcuni articoli della legge n. 684 al fine di consentirne una più agevole applicazione. L'articolo 3 del disegno di legge intende infatti dare una più corretta interpretazione della legge n. 684 per la parte relativa alla corresponsione dei contributi di avviamento per i nuovi servizi merci. In proposito il relatore illustra un nuovo testo dell'articolo, da lui proposto ai fini di una più precisa formulazione. Nella nuova dizione si precisa anzitutto che, tra i nuovi servizi da ammettere al contributo di avviamento, rientrano anche le linee di trasporto merci già in esercizio quando su di esse venga immesso naviglio a tecnologia avanzata nonchè le linee esercitate con navi traghetto miste. Tenuto poi presente che l'immissione in linea delle nuove unità avviene in momenti diversi ed è quindi diversa la data di inizio dell'investimento da ammortizzare, l'articolo prevede anche che il contributo di avviamento venga corrisposto, sempre per un periodo massimo di cinque anni, per ciascuna nave e con decorrenza dalla sua immissione in servizio.

Lo stesso articolo 3 intende poi disciplinare il caso in cui le società FINMARE abbiano fatto ricorso a noleggi in attesa della consegna delle nuove unità da parte dei cantieri nazionali. È prevista al riguardo l'erogazione dell'intero compenso di noleggio, ritenuto congruo dal Ministero della marina mercantile, ferma restando la corresponsione del contributo di avviamento per il periodo massimo di cinque anni per ciascuna delle nuove unità.

Dopo aver illustrato l'articolo 4 del disegno di legge, che ha un carattere interpretativo dell'articolo 7 della legge n. 684 in materia di sovvenzioni per le linee passeggeri alle società FINMARE, il relatore propone un comma aggiuntivo a tale articolo nel quale si precisa che, nella determinazione della predetta sovvenzione, vengono computati anche gli oneri finanziari per i crediti delle predette società, in atto alla data del 1° gennaio 1974, relativamente alle sovvenzioni che lo Stato ha versato in ritardo per i servizi svolti in applicazione della legge n. 600 del 1962.

Chiarito quindi il significato dell'articolo 5 del disegno di legge, concernente la disciplina delle sovvenzioni per i servizi di collegamenti con le isole, il senatore Gusso si sofferma sull'articolo 6 che introduce una innovazione per quanto riguarda l'attività di riqualificazione professionale dei marittimi prevedendo che essa venga effettuata attraverso corsi di durata non superiore ai dodici mesi da svolgersi in parte su navi del gruppo FINMARE.

Illustrati gli articoli 7 e 8 del provvedimento, relativi alla copertura finanziaria per lavori di trasformazione delle unità da adibire alle attività crocieristiche, il senatore Gusso sottolinea in conclusione l'urgenza del disegno di legge, la cui sollecita approvazione può consentire l'immediato inizio del processo di riconversione verso la attività turistica delle navi prima ricordate ed il più rapido completamento del piano di riassetto dell'intera flotta pubblica. Prospetta al riguardo la possibilità di utilizzare le procedure previste dal Regolamento per un più sollecito iter del disegno di legge.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Federici il quale osserva in primo luogo che la legge n. 684 ha introdotto una profonda innovazione nella politica marittima prevedendo per la prima volta linee di programmazione in tale settore e forme di collaborazione tra capitale pubblico e privato che possono ritenersi senz'altro valide ed acquistano anzi un particolare risalto nell'attuale contesto economico.

Rilevato quindi che la concreta applicazione della predetta legge n. 684 ha indubbiamente comportato dei problemi come quello relativo alla contestualità tra disarmi e nuove costruzioni, che si riconnette peraltro alla più generale situazione della nostra cantieristica, l'oratore afferma che per superare tali difficoltà ed in particolare per disciplinare la parte della legge n. 684 concernente le attività crocieristiche, priva sinora di una compiuta regolamentazione, è sorta l'esigenza di un provvedimento legislativo, che è poi quello in esame la cui stesura definitiva si è allargata però ad altri punti della legge n. 684.

Per quanto riguarda l'esercizio delle attività crocieristiche il senatore Federici, dopo aver ricordato che si tratta di un settore in notevole sviluppo, concorda con la soluzione della società mista tra FINMARE ed armamento privato e sul fatto che per la gestione dei servizi turistici vengano utilizzate le navi già a disposizione, radiate dai servizi passeggeri di linea ormai definitivamente tramontati. Circa l'assetto azionario della società mista l'oratore osserva che, pur essendo valido in linea di principio il criterio del 51 per cento di partecipazione della FINMARE previsto dalla legge n. 684, l'entità di tale partecipazione andrà comunque realisticamente determinata al momento della costituzione della società, fermo rimanendo il criterio della partecipazione non inferiore al 30 per cento. Certo le soluzioni che saranno adottate, osserva l'oratore, non sono influenti soprattutto ai fini del trattamento giuridico-economico del personale ma, in ogni caso, va tenuto presente che la partecipazione dell'armamento privato consente di poter

utilizzare le strutture organizzative di cui esso già dispone su scala internazionale.

Positivo, ad avviso del senatore Federici, è anche il fatto che le spese di trasformazione delle navi « Galilei », « Marconi » ed « Ausonia » siano ampiamente coperte dal mancato esborso delle sovvenzioni che altrimenti si sarebbe dovuto corrispondere mantenendo in linea le predette unità sino al 31 dicembre di quest'anno.

Soffermandosi poi sugli ulteriori aspetti del disegno di legge, il senatore Federici, in merito all'articolo 6 relativo alla riqualificazione dei marittimi, ritiene che la durata dei corsi debba essere determinata tenendo presenti le norme generali vigenti in materia di qualificazione professionale; tale punto potrebbe comunque essere rinviato ad una disciplina da prevedersi con decreto ministeriale. A suo giudizio inoltre i corsi non dovrebbero riguardare soltanto, come previsto dal disegno di legge, il personale addetto ai servizi complementari ma tutti i marittimi interessati dai provvedimenti di radiazione delle navi passeggeri.

Circa l'articolo 3, relativo alla corresponsione dei contributi di avviamento e delle spese per noleggi, il senatore Federici rileva che il nuovo testo proposto dal relatore, se chiarisce meglio il disposto della legge numero 684, ne amplia tuttavia la portata e implica il rischio di un più accentuato ricorso ai noleggi, aggravando così i problemi della cantieristica.

Concludendo, il senatore Federici esprime un giudizio globalmente positivo sul disegno di legge, ferma rimanendo l'esigenza di un approfondimento di taluni aspetti.

Il senatore Fossa, intervenendo a sua volta, esprime anzitutto rincrescimento per il metodo seguito nella elaborazione del disegno di legge, scaturito dalle intese tra Governo, sindacati e FINMARE che il Parlamento è ora chiamato soltanto a ratificare.

Ricordata quindi la posizione assunta dal Gruppo socialista in occasione dell'esame della legge n. 684 in particolare in merito alla esigenza di un mantenimento delle attività crocieristiche per le quali già allora si prospettavano concrete possibilità di svi-

luppo, il senatore Fossa si dichiara contrario all'abbandono del criterio della partecipazione maggioritaria della FINMARE nella costituenda società mista per le attività crocieristiche rilevando in proposito che avrebbe potuto ipotizzarsi una partecipazione a tale società anche dell'Alitalia la quale già può contare su una rete organizzativa nel settore turistico in numerosi Paesi.

Circa l'obiezione che l'armamento privato non accetterebbe di costituire la società mista con una partecipazione maggioritaria della FINMARE in quanto ciò comporterebbe l'applicazione dei contratti del settore pubblico, sul piano retributivo più onerosi, il senatore Fossa osserva che non si può pretendere di far pagare ai marittimi lo scotto delle operazioni di riconversione della flotta pubblica sia sul piano retributivo sia in termini occupazionali con la riduzione delle tabelle di armamento.

Lamentato poi il grave ritardo nella emanazione delle norme di attuazione della legge n. 684 l'oratore osserva, a proposito della questione dei noleggi, che è censurabile il criterio seguito da molti enti di Stato i quali fanno ricorso al noleggio di navi straniere e spesso battenti bandiera ombra. Ritiene inoltre che la rifusione alle società FINMARE delle spese di noleggio può costituire un incentivo a noleggiare invece che ad acquisire nuovo naviglio, mantenendo inoltre in piedi un sistema assistenziale che contrasta con i principi di imprenditorialità ai quali dovrebbe ispirarsi la rinnovata flotta pubblica.

Concludendo, il senatore Fossa afferma che il nodo essenziale rimane comunque quello della occupazione dei marittimi che è stato affrontato con grande senso di responsabilità, di cui va dato atto, da parte dei sindacati e che deve perciò indurre ad esaminare in modo altrettanto responsabile il presente disegno di legge il quale, con le soluzioni proposte per il settore crocieristico, consentirà comunque l'assorbimento di circa 1.500 lavoratori.

Il senatore Tonutti, dopo essersi dichiarato favorevole alla costituzione di una società mista per la gestione dei servizi turistici, manifesta perplessità in merito all'emenda-

mento all'articolo 3, proposto dal relatore, soprattutto per il fatto che non viene indicato un limite temporale per la corresponsione delle spese sostenute per i noleggi. Esprime anche il timore che, con la formulazione proposta dal relatore, il contributo di avviamento per le linee già in esercizio possa sommarsi a quello già previsto dalla lettera b) dell'articolo 4 della legge n. 684 per le linee da mantenere in esercizio. In relazione poi all'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore all'articolo 4, il senatore Tonutti rileva che andrebbe accertata la incidenza degli oneri finanziari che, a suo avviso, tale emendamento comporta.

Il senatore Melis, soffermandosi in particolare sull'articolo 5 del disegno di legge, fa presente che esso riguarda i servizi di collegamento con le isole per le quali è opportuno che sia mantenuto un regime di sovvenzioni dal momento che si tratta di servizi dovuti e che non è pensabile penalizzare con aumenti tariffari le popolazioni insulari, le quali attualmente già risentono in modo grave di questa loro condizione.

Il senatore Crollalanza, dopo essersi detto favorevole alla costituzione della società mista nel settore crocieristico che potrà avere positivi riflessi in termini occupazionali, richiama l'attenzione del Governo sulla possibilità di attivare un collegamento marittimo tra Bari e la costa montenegrina aprendo così un'importante corrente di traffico con i paesi balcanici.

Il senatore Pitrone, dopo aver concordato con le osservazioni del senatore Melis circa il mantenimento del regime delle sovvenzioni per le linee di collegamento con le isole, sollecita il Governo ad adottare le opportune misure per migliorare la funzionalità dei servizi di traghetto con la Sicilia che incidono notevolmente sull'economia dell'isola.

Prende quindi la parola per la replica il relatore, senatore Gusso, il quale osserva anzitutto che la soluzione della società mista proposta dal disegno di legge costituisce lo strumento più adatto per lo svolgimento delle attività crocieristiche da parte della FINMARE la quale, va tenuto presente, è già fortemente impegnata per l'attuazione del riassetto nel settore commerciale ed è quindi opportuno che si avvalga per i servizi tu-

ristici della compartecipazione dell'armamento privato.

In merito alle osservazioni mosse al nuovo testo dell'articolo 3 da lui proposto afferma che esso tende a meglio interpretare il disposto della legge n. 684 ed inoltre non prevede limiti temporali per la rifusione delle spese di noleggio in quanto l'esperienza pratica ha dimostrato che spesso non bastano tre anni per l'acquisizione di nuovo naviglio prodotto dai cantieri nazionali.

L'emendamento aggiuntivo all'articolo 4 tende poi a farsi carico del problema rappresentato dai ritardi nella corresponsione da parte dello Stato alle società FINMARE delle sovvenzioni dovute e quindi del fatto che le stesse società hanno dovuto ricorrere all'indebitamento sopportando oneri che, nella prospettiva del risanamento finanziario del gruppo FINMARE, è opportuno vengano ripianati.

Nel dichiararsi quindi disponibile per eventuali modifiche all'articolo 6, relativo alla riqualificazione del personale, il senatore Gusso ribadisce in conclusione i motivi di urgenza del disegno di legge e propone di richiederne l'assegnazione in sede deliberante, rinviando l'esame degli articoli.

Il senatore Mola, a nome del Gruppo comunista, si dichiara d'accordo con la proposta del trasferimento di sede, che concilia l'obiettivo urgenza del provvedimento con la necessità di una rapida riflessione su alcuni aspetti di esso.

Accogliendo la proposta del relatore la Commissione all'unanimità e con l'assenso del sottosegretario Rosa, decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante. Il Presidente fa presente che nel frattempo gli emendamenti proposti dal relatore, potendo comportare questioni di copertura, saranno trasmessi alla Commissione bilancio per la acquisizione del parere.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE AUTOSTRADALE: DIBATTITO CONCLUSIVO.

Il Presidente ricorda, in via preliminare, che la Commissione, nella seduta del 13 ottobre 1976, ha deliberato lo svolgimento di una indagine conoscitiva sulla situazione au-

tostradale, decidendo di utilizzare il materiale già raccolto nel corso dell'analoga indagine avviata nella passata legislatura e non conclusa per l'anticipato scioglimento delle Camere.

Ottenuto l'assenso del Presidente del Senato la Commissione ha poi nominato una Sottocommissione incaricata di vagliare gli elementi conoscitivi già acquisiti e di redigere, sulla scorta di essi, una bozza di documento conclusivo che riepilogasse le risultanze dell'indagine. La predetta Sottocommissione, coordinata dal senatore Tonutti, ha proceduto alla elaborazione del documento conclusivo che oggi viene sottoposto all'esame della Commissione per la discussione e l'approvazione.

Tale documento, osserva il Presidente, potrà costituire un utile contributo per l'approfondimento di una problematica come quella autostradale che in questi ultimi tempi è venuta acutizzandosi in modo particolare richiedendo quindi l'adozione di sollecite misure di riassetto organizzativo e di risanamento finanziario dell'intero settore.

Prende quindi la parola il senatore Tonutti, il quale illustra la bozza di documento conclusivo, precisando che si tratta di una stesura non definitiva ma aperta ai contributi che emergeranno nel corso del dibattito in Commissione.

Dopo aver ricordato gli aspetti salienti della legislazione adottata in materia autostradale a partire dal 1955 allorché furono decisi i primi interventi pubblici in tale settore, l'oratore riassume le carenze che hanno contraddistinto lo sviluppo della politica autostradale, quali l'estrema deficienza di mezzi propri da parte delle società concessionarie e quindi l'aver fondato tutti i programmi sull'indebitamento e le possibilità di autofinanziamento, nonché la formulazione di previsioni di traffico che si sono rivelate del tutto infondate. Vi è stata inoltre la mancanza di programmazione degli investimenti sia sul piano delle scelte dei tracciati sia in rapporto alle risorse; si è proceduto in qualche caso ad investimenti aggiuntivi, talvolta concorrenziali, con soluzioni tecniche superiori alle reali esigenze e molte volte

non giustificate. Questa mancanza di coordinamento ha portato ad ignorare in alcune situazioni le funzioni fondamentali della grande infrastruttura viaria in relazione all'assetto territoriale, all'andamento dei traffici ed alle esigenze dei collegamenti internazionali; così, ad esempio, il sistema portuale non è stato tenuto presente al momento delle scelte e gli investimenti effettuati nelle regioni settentrionali sono stati localizzati ad ovest con una visione parziale che ha trascurato le esigenze di collegamento con i Paesi dell'Europa centrale e danubiana.

È mancata inoltre, prosegue il senatore Tonutti, una esatta valutazione degli oneri finanziari ai quali si sarebbe andato incontro ed è stata anche carente una visione coordinata tra scelte tecniche ed impegni finanziari in relazione all'andamento dei costi di costruzione e di gestione e all'incidenza delle perizie di variante e della stessa revisione prezzi.

Alle distorsioni sin qui ricordate e che possono ritenersi interne al sistema autostradale, si sono poi aggiunti fattori esterni negativi che hanno contribuito ad aggravare la situazione. Si tratta in particolare dei sensibili aumenti intervenuti nei costi di costruzione e del denaro, della notevole flessione dei traffici conseguente alla crisi energetica, della soppressione del regime fiscale di agevolazioni inizialmente previsto e della applicazione e poi degli aumenti delle aliquote IVA.

Il complesso di questi elementi ha portato ad un notevole squilibrio per alcune concessionarie, interessando circa il 30 per cento del sistema autostradale e giungendo in taluni casi ad un vero e proprio dissesto come è accaduto per la SARA della quale, com'è noto, si è dovuto di recente, con apposito decreto-legge, dichiarare la decadenza facendo subentrare l'ANAS per il parziale completamente delle autostrade abruzzesi.

Il senatore Tonutti ricorda quindi le soluzioni proposte dalla Commissione costituita nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici e riepiloga le indicazioni da tale organo fornite in merito alle possibilità di

intervento sul piano strutturale. Le ipotesi che sono state fatte, senza tuttavia approfondire adeguatamente le implicazioni finanziarie che ciascuna di esse potrebbe comportare, riguardano il trasferimento alla ANAS o all'IRI dell'intera rete autostradale, il passaggio all'IRI di tutte le concessionarie a prevalente capitale pubblico, l'aggregazione parziale di alcune concessionarie, l'adozione di provvedimenti per il mantenimento della struttura attuale.

Rilevata l'esigenza che il Governo predisponga al più presto, sulla base di un'attenta ed aggiornata valutazione delle esposizioni delle concessionarie sia a breve che per l'ammortamento dei mutui, un provvedimento di riassetto dell'intero settore autostradale, l'oratore illustra poi le possibili linee di intervento indicate nel documento in discussione.

Osserva che è necessario intervenire in primo luogo all'interno dello stesso sistema autostradale attraverso una revisione dell'attuale regime fiscale ed in particolare dell'IVA nonchè mediante l'attivazione di una articolata manovra tariffaria che tenga conto di taluni criteri quali la distinzione tra passeggeri e merci, la qualificazione delle tratte autostradali rispetto alla loro ubicazione, l'esigenza di mantenere una sufficiente concorrenzialità sul piano tariffario tra le autostrade e gli altri modi di trasporto al fine di impedire la disincentivazione o peggio una drastica caduta del traffico.

Le predette misure, pur consentendo alle concessionarie in difficoltà un certo respiro finanziario, non sono tuttavia sufficienti da sole a riequilibrare i loro pesanti conti economici. Appare perciò indispensabile un intervento statale diretto soprattutto per evitare che alle attuali passività se ne aggiungano altre in una spirale che soffocherebbe presto l'intero sistema costringendo lo Stato, a causa dei ben noti meccanismi di garanzia diretta, ad accollarsi oneri ben più rilevanti. Alla luce dei dati attuali e tenuto conto del recente intervento per la SARA, il contributo che lo Stato dovrebbe erogare è quantificabile in circa 450 miliardi per fronteggiare i debiti delle concessionarie al 31 dicembre 1976.

Nell'opera di riassetto del settore autostradale un obiettivo fondamentale da perseguire è poi quello di una compensazione tra rete attiva e rete passiva che potrebbe essere realizzata operando sul Fondo centrale di garanzia per farne uno strumento non soltanto finanziario di coordinamento della politica autostradale. Alimentato, oltre che dal contributo dello Stato, dalle attività delle società non in crisi, il Fondo dovrebbe avere possibilità di intervento anche sui programmi di investimento ed esercitare inoltre forme di vigilanza e di controllo sulla gestione. All'uopo, tenuto conto dell'assetto giuridico delle concessionarie, che si configurano come tipiche società per azioni, si potrebbe ipotizzare che il Fondo assuma partecipazioni di maggioranza delle concessionarie ovvero optare per l'istituzione di una finanziaria pubblica.

In ogni caso, osserva il senatore Tonutti, quella indicata appare la soluzione più realistica e di più rapida agibilità, mentre l'ipotesi radicale di una « nazionalizzazione » del settore e l'attribuzione della sua gestione ad un unico organismo come l'ANAS, in quanto comporta un puro e semplice trasferimento delle passività dalle concessionarie allo Stato, risulta sostanzialmente ininfluenza rispetto all'esigenza prioritaria di un risanamento finanziario del sistema.

Una volta avviato il riassetto del settore autostradale, prosegue il senatore Tonutti, dovrà essere presa in attenta considerazione, nell'ambito di un programma indirizzato di politica economica, l'opportunità di completare talune tratte rimaste interrotte a seguito del blocco sanzionato dall'articolo 18-bis della legge n. 492 del 1975, in particolare per quanto riguarda i collegamenti internazionali ed alcune autostrade del Mezzogiorno. Si tratta di effettuare scelte oculate e rigorose che non prescindano dal quadro delle compatibilità economiche generali e che non trascurino possibilità alternative quali l'ammodernamento del reticolo di viabilità ordinaria ovvero il potenziamento della ferrovia, nel contesto di una politica unitaria dei trasporti che rimane sempre il nodo cruciale da sciogliere.

Concludendo, il senatore Tonutti rileva che le misure fin qui prospettate, pur non caratterizzandosi come interventi radicalmente innovativi sul piano strutturale — i cui tempi necessariamente lunghi mal si concilierebbero con l'urgenza dettata dalla gravità dell'attuale situazione — sembrano tuttavia idonei a promuovere il graduale superamento della crisi, senza rotture traumatiche dell'attuale assetto organizzativo del sistema autostradale e scongiurando il pericolo di un collasso improvviso e generalizzato le cui conseguenze si scaricherebbero sul bilancio dello Stato con effetti dirompenti per l'intera economia nazionale.

Il presidente Tanga esprime un vivo apprezzamento al senatore Tonutti ed ai membri della Sottocommissione per il proficuo lavoro svolto e condensato nel documento in discussione.

Il senatore Carri, nel manifestare anch'egli apprezzamento per il contributo dato dal senatore Tonutti e dalla Sottocommissione, prospetta l'opportunità di un momento di riflessione sul documento conclusivo dell'indagine e propone di rinviare il seguito del dibattito alla prossima settimana.

Dopo che il Presidente ha formulato l'auspicio che comunque nella prossima seduta si possa concludere la discussione del documento per arrivare alla sua approvazione in modo da pubblicarlo sollecitamente, la Commissione decide di rinviare alla prossima settimana il seguito del dibattito.

PER LO SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE.

Il senatore Cebrelli sollecita lo svolgimento in Commissione di un'interrogazione al Ministro delle poste, della quale è primo firmatario, relativa alle interferenze radio di recente verificatesi nell'aeroporto di Torino-Caselle.

Il Presidente assicura che prenderà immediati contatti con il Ministro delle poste al fine di una sollecita risposta alla predetta interrogazione, possibilmente nella prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,45.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1977

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Car-
ta, per il commercio con l'estero Galli, per
la sanità Russo e per il turismo e lo spetta-
colo Sangalli.*

La seduta ha inizio alle ore 10.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Galli risponde all'interrogazione dei senatori Milani ed altri (n. 3-00423), concernente l'applicazione dell'ordine del giorno accolto come raccomandazione dal Governo in data 2 marzo 1977, dinanzi all'Assemblea, relativo alla possibilità di assegnare ai comuni, particolarmente a quelli dotati di adeguate strutture pubbliche e sotto controllo pubblico, in modo prioritario, adeguate quote dei contingenti, (come quello di 11.050 tonnellate di carni congelate) provenienti, nel quadro degli accordi GATT, dai Paesi extra-comunitari in esenzione dei diritti di prelievo, affinché vengano venduti, a prezzi e qualità controllati, attraverso la normale rete di distribuzione, con l'eliminazione di eventuali operazioni di accaparramento.

Il senatore Milani si dichiara parzialmente soddisfatto: conclude chiedendo al rappresentante del Governo l'elenco delle ditte assegnatarie dei contingenti GATT per il 1977.

Il sottosegretario Galli dichiara di prendere atto della richiesta del senatore Milani.

IN SEDE DELIBERANTE

« Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee (73/23/CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione » (536).

(Seguito della discussione e rinvio).

A nome del Gruppo comunista il senatore Vanzan, premesso che per una meditata

valutazione della materia sarebbe opportuna una comparazione con le legislazioni degli altri Stati membri della CEE al fine di evitare che il nostro Paese venga a trovarsi in condizione di disparità nei loro confronti, dichiara che i concetti esposti dal relatore Vettori nella scorsa seduta appaiono complessivamente corretti; successivamente, rilevato un errore materiale contenuto, a suo avviso, nel primo comma dell'articolo 1 e rappresentata l'opportunità di modificare incisivamente l'articolo stesso, propone un emendamento aggiuntivo alla fine dell'articolo 2, nonché un emendamento sostitutivo all'articolo 6; conclude sottolineando l'esigenza di verificare l'effettiva corrispondenza dell'Allegato alla direttiva 73/23 della CEE.

Successivamente la Commissione, avendo il presidente de' Cocci e il relatore Vettori proposto di rinviare la discussione per una attenta valutazione delle modificazioni auspiccate dal senatore Vanzan, decide di rimandare alla prossima seduta il seguito del dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione e funzionamento dell'albo nazionale degli agenti di assicurazione » (356), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente ribadisce l'esigenza di snellire al massimo l'iter del provvedimento; il relatore, senatore Del Ponte, assicura che la Sottocommissione incaricata dello studio del disegno di legge ha ben presente l'urgenza del problema.

IN SEDE CONSULTIVA

« Nuove norme in materia di occupazione » (575).

(Parere alla 11ª Commissione). (Rinvio dell'esame).

Il senatore Carboni, designato estensore del parere, chiede un breve rinvio dell'esame per acquisire ulteriori elementi di giudizio. La Commissione accoglie la richiesta.

La seduta termina alle ore 11,25.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente

CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica ed integrazione delle norme previste dalla legge 4 marzo 1958, n. 179, e successive modificazioni, recanti disposizioni in materia di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti » (371), d'iniziativa del senatore Scardacione.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il senatore Manente Comunale, rifacendosi anche alla relazione da lui svolta il 9 febbraio scorso, chiede che la Commissione non prosegua per il momento l'esame del provvedimento, ricordando che esso va ulteriormente approfondito e sottolineando la necessità di un collegamento con il disegno di legge attualmente pendente presso la Commissione lavoro della Camera dei deputati in tema di previdenza e assistenza per i geometri.

La Commissione concorda.

« Istituzione della Cassa di previdenza ed assistenza a favore dei periti industriali » (529), d'iniziativa dei senatori Borghi ed altri.

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Manente Comunale. L'oratore premette che scopo del provvedimento è quello di risolvere il problema previdenziale ed assistenziale della categoria dei periti industriali attraverso l'istituzione di una apposita Cassa, analogamente a quanto è previsto per altre categorie professionali. Secondo il disegno di legge la gestione della predetta Cassa dovrebbe fondarsi su entrate ordinarie e straor-

dinarie derivanti da contributi personali annui a carico degli iscritti, dall'applicazione di specifiche marche di vario importo, da percentuali sugli onorari percepiti per l'espletamento di incarichi giudiziari, da versamenti volontari degli iscritti e da altre fonti. Il senatore Manente Comunale riassume quindi il contenuto dei vari capi nei quali è articolato il provvedimento, soffermandosi sull'aspetto concernente le pensioni di anzianità, vecchiaia ed invalidità, nonché sulle forme di reversibilità previste. Conclude quindi avvertendo che se la materia trattata dal disegno di legge è di notevole importanza, essa merita tuttavia un migliore e più approfondito esame.

Il senatore Labor tiene a precisare che il problema previdenziale della categoria dei periti industriali si pone in termini tali da non poter essere ulteriormente ignorato. Esprime quindi la preoccupazione che un iter non rapido del provvedimento (anche per la necessità di tener conto delle conclusioni cui starebbe per pervenire la 13^a Commissione permanente della Camera dei deputati in tema di Cassa di previdenza e assistenza per i geometri) possa essere interpretato come segno di disinteresse del Parlamento per tale importante categoria professionale.

Con riferimento a tali rilievi il senatore Garoli precisa che un Comitato ristretto istituito nell'ambito della Commissione lavoro della Camera ha a lungo lavorato per formulare un testo per i geometri. L'orientamento emerso in tale sede contempla tra l'altro il principio della contribuzione differenziata degli iscritti a seconda del reddito professionale di cui godono. È pertanto necessario, a fini di uniformità e allo scopo di una più razionale soluzione dei problemi, soprassedere per il momento, in attesa di conoscere le conclusioni che saranno definitivamente elaborate presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Labor, preso atto delle precisazioni fornitegli, prega il Presidente di farsi carico di acquisire migliori elementi informativi sullo stato dei lavori del Comitato ristretto di cui si è fatta menzione.

Interviene quindi brevemente il sottosegretario Cristofori che dichiarandosi d'accordo per un rinvio dell'ulteriore esame del provvedimento, rileva tra l'altro come le norme in esso contenute concernenti l'aspetto dell'assistenza per le malattie, debbano in ogni caso conciliarsi con la riforma sanitaria in fase di attuazione. Per questo, e per altri diversi profili, in ogni caso il Governo non potrebbe essere favorevole all'approvazione del provvedimento nel testo presentato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che il Presidente del Senato ha concesso l'autorizzazione allo svolgimento di audizioni informali da parte della Sottocommissione incaricata di unificare i disegni di legge nn. 369 e 480 con i rappresentanti delle categorie interessate. Fa presente inoltre che le predette audizioni informali avranno luogo in data da stabilirsi.

La seduta termina alle ore 10,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente
TAVIANI

La seduta ha inizio alle ore 18.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUI PROBLEMI INERENTI AGLI INDIRIZZI PER LA PROGRAMMAZIONE RADIOTELEVISIVA.

Il Presidente comunica che il Segretario Nazionale del Partito radicale, a conclusione del Congresso straordinario del Partito tenutosi nei giorni scorsi, ha fatto pervenire alla Commissione alcune richieste.

Ha chiesto servizi informativi sui contenuti e le motivazioni degli 8 *referendum* — della durata ciascuno di almeno 15 minuti — di cui una parte autogestiti, da trasmettere su tutte le reti radiofoniche e televisive, a titolo di riparazione per la mancata informazione ad opera della RAI fin dalla presentazione delle richieste di *referendum* alla Corte di Cassazione nel gennaio scorso; nonchè due dibattiti — della durata ciascuno di 90 minuti — cui partecipino tutti i partiti politici, perchè i cittadini possano conoscere le posizioni delle diverse forze politiche sulla iniziativa « referendaria ».

Il Presidente ritiene che le richieste possano essere discusse nel quadro degli argomenti che sono all'ordine del giorno della seduta odierna e aggiunge che — salvo diverso avviso della Commissione — la seconda richiesta potrà essere presa in considerazione nel caso in cui si decida di far svolgere trasmissioni di Tribuna politica dedicata specificamente alla iniziativa « referendaria ». E nei poteri della Commissione, infatti, disciplinare direttamente le Tribune.

Per quanto riguarda invece la prima richiesta, essa esula dalle competenze della Commissione, la quale non ha titolo di interferire nella gestione degli spazi radiotelevisivi, che appartiene esclusivamente alla Azienda.

Il Presidente comunica inoltre che, alle segnalazioni che ha provveduto a farle pervenire nei giorni scorsi, la RAI ha risposto, per quanto riguarda l'informazione radio-televisiva sull'iniziativa radicale degli 8 *referendum*, che « l'informazione sinora fornita non è stata affatto circoscritta al mero numero delle adesioni all'iniziativa radicale; è del resto assurdo immaginare che quando, in poco più di un mese, si parla per 66 volte in radiofonica e per 16 volte in televisione di una iniziativa, ci si possa limitare a dei semplici "bollettini numerici". In realtà, nel complesso dei servizi forniti dalle diverse testate radiofoniche e televisive, sono stati resi noti i temi del *referendum*, sono state indicate le posizioni delle altre forze politiche, si è dato atto all'impegno organizzativo del Partito radicale, si

è trattato l'argomento dei problemi finanziari connessi alla raccolta delle firme, sono state riferite le proteste del Partito per gli ostacoli che sarebbero stati frapposti da più parti all'iniziativa, non sono state omesse le accuse di presunta incompletezza dell'informazione rivolte alla stessa RAI, è stato annunciato e seguito il Congresso straordinario del Partito avente per oggetto i *referendum* ».

Circa la seconda puntata di « Mistero bufo », la RAI ha fatto sapere che « la trasmissione è stata mandata in onda così come è stata licenziata dallo stesso autore e regista. Per quanto riguarda la rispondenza della trasmissione a quanto annunciato dal Radiocorriere, è da ricordare che nella settimana in questione la rivista non è uscita a causa di uno sciopero. Nelle previsioni di massima, riportate nelle "bozze" redazionali, l'inizio del programma successivo alla trasmissione di Dario Fo era stato previsto per le 22,10. In effetti tale programma è iniziato alle 22,06' 30", con uno scarto che rientra nei normali arrotondamenti d'uso, e quindi con una precisa coincidenza con quanto previsto ».

Il Presidente comunica ancora che gli sono pervenuti stamane due telegrammi, da parte rispettivamente del deputato Castellina Luciana e del deputato Trombadori.

Il deputato Castellina Luciana chiede che sia consentito, a quanti membri della Commissione lo desiderino, prendere visione di tutti i filmati che gli operatori della RAI hanno « girato » durante i noti incidenti di giovedì 12 maggio.

Il deputato Trombadori attira l'attenzione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza sulla edizione del TG2 delle ore 20 del 13 maggio, e in particolare su un'intervista ad anonimi in cui si tendeva ad addossare ai vigili urbani l'uccisione della giovane Giorgiana Masi.

Il Presidente ritiene, salvo diverso avviso della Commissione, che la richiesta del deputato Castellina esuli del tutto dalle competenze della Commissione, che sono di indirizzo e vigilanza sulla RAI e non di accertamento dello svolgersi di avvenimenti che con la RAI nulla hanno a che fare.

Assicura invece il deputato Trombadori che chiederà alla RAI un'informativa su quanto da lui segnalato.

Per quanto riguarda, ancora, la segnalazione fatta dal deputato Pannella in ordine alla sospensione della rubrica radiofonica « Perfida RAI », che avrebbe dovuto andare in onda domenica alle ore 13,30, il Presidente comunica che è testè pervenuta l'informativa richiesta alla RAI e che essa è a disposizione dei commissari, così come è a disposizione il testo del GR2 del 2 maggio delle ore 8,30, che era stato in precedenza richiesto.

Il Presidente avverte infine che i Gruppi di lavoro sono convocati per la fine della seduta, per la nomina dei rispettivi coordinatori.

Prende quindi la parola il deputato Pannella, il quale sottolinea che la risposta fornita dal Presidente della RAI alla lamentata « rapina » di informazione in ordine agli otto *referendum* parte dal presupposto che le doglianze espresse dal partito radicale fossero dovute al fatto che soltanto « cifre », soltanto dati numerici erano stati forniti in ordine all'iniziativa. Nulla di più falso. Dell'informazione radiotelevisiva sull'argomento si è dato un giudizio complessivo e si è parlato di « rapina » perchè — egli lo afferma ancora una volta — non si sono, a tutt'oggi, mai elencati gli oggetti degli otto *referendum*, dei quali è stato citato soltanto il tema.

Accettando la risposta della RAI, la Commissione non potrà che essere definita complice dell'Azienda e verrà meno ai suoi precisi doveri di vigilanza sull'ottemperanza agli indirizzi — in ordine alla completezza dell'informazione — che la Commissione stessa ebbe ad esprimere.

Di vero e proprio terrorismo censorio contro i radicali deve poi parlarsi, continua il deputato Pannella, di fronte all'episodio di cui si sono resi autori i responsabili della trasmissione radiofonica « Perfida RAI » della rete 1, i quali, dopo averlo convocato per partecipare alla trasmissione, lo hanno « pregato » di accettare di tornare in un « periodo più favorevole ». Essi hanno preferito non mandare in onda il programma già previsto ed approvato, pur di non consentire

ad un deputato radicale di pronunciare in diretta le sue risposte alle domande che gli sarebbero state rivolte.

Ancora una volta, dunque, la RAI ha mostrato di operare come uno strumento del regime in pieno disprezzo delle proprie funzioni di servizio pubblico e della legge che deve rispettare; e quelle parti politiche che in altre occasioni hanno intentato un vero e proprio processo alla RAI dovranno pur reagire, a meno che esse non mirino più che ad un corretto funzionamento del servizio pubblico, ad una soltanto diversa lottizzazione, spinte da un sentimento di ritorsione della violenza e dell'ostracismo finora subiti.

Il deputato Bogi constata che, ancora una volta, la Commissione, al momento di attuare i suoi compiti istituzionali di indirizzo e di controllo sembra letteralmente scomparire. A questo punto non è esagerato rilevare che per la Commissione si pone l'alternativa: o esercita effettivamente le sue funzioni, dotandosi altresì di strumenti di salvaguardia e di sanzione, o si rassegna ad un ruolo puramente fittizio. Non può essere ulteriormente accettata una prassi di funzionamento basata sull'immobilismo e sugli accordi ufficiosi tra questo e quel partito: la Commissione deve, innanzi tutto, esprimere indirizzi chiari e darsi quindi un metodo di intervento in caso di compartimenti difformi da parte della RAI.

Il senatore Branca, intervenendo sul merito delle doglianze espresse dai radicali, rileva che la raccolta delle firme necessarie all'accoglimento delle proposte di *referendum* costituisce una fase preparatoria del tutto « privata » dell'intero procedimento, tale anzi che ogni attività eccedente la normale informazione da parte della RAI, come servizio pubblico, costituirebbe indebita spinta promozionale. Altro discorso evidentemente meriterà l'argomento se e quando le proposte di *referendum* saranno perfezionate attraverso il raggiungimento, che lo spirito della norma costituzionale esige evidentemente spontaneo, del prescritto numero di firme.

Il deputato Pannella ritiene che la RAI non abbia ottemperato al minimo dei suoi doveri di imparzialità e di completezza in-

formativa, giacchè, al di là del numero dei comunicati riguardanti i *referendum*, essa non ha mai dato notizia dell'oggetto di essi. Sotto questa luce l'opinione del senatore Branca appare gravissima: l'informazione obiettiva equivarrebbe dunque a indebita propaganda? Comunque si voglia valutare la fase di raccolta delle firme, essa ha avuto un rilievo e una importanza che l'informazione radiotelevisiva non testimonia che in misura minima. Dal punto di vista politico, poi, l'oratore non può che prendere atto del silenzio dei commissari dei gruppi politici più rilevanti sul problema posto; il che, di per sé, è una eloquente presa di posizione.

Il deputato Pannella, quindi, appoggiato dal deputato Bogi, chiede che la Commissione affermi che la RAI si è comportata in maniera difforme dagli indirizzi espressi dalla Commissione in tema di imparzialità e di completezza dell'informazione.

La proposta, messa ai voti, viene respinta.

Il Presidente, quindi, avverte che metterà ai voti la richiesta radicale di disporre la messa in onda di due Tribune politiche sui *referendum*.

Per dichiarazione di voto, interviene il senatore Valenza, il quale rileva che il calendario delle Tribune è stato già varato e copre tutto il periodo fino al 7 luglio; non ritiene che vi siano motivi di gravità tale da indurre ad un cambiamento del programma, tanto più che in sede di approvazione di esso venne respinta, col voto dello stesso deputato Pannella, la proposta di inserire nel calendario due dibattiti generali.

Dopo che il deputato Trombadori si è dichiarato d'accordo con le considerazioni del senatore Valenza, la proposta del deputato Pannella, messa ai voti, è respinta.

Il deputato Trombadori, intervenendo sull'episodio dell'intervista del TG2 a due anonimi presunti testimoni dei fatti che portarono alla morte di Giorgiana Masi, si dichiara soddisfatto dell'iniziativa della Presidenza volta a chiedere chiarimenti alla RAI, ribadendo la scorrettezza dell'informazione data in quell'occasione.

In proposito l'oratore rileva che, mentre in quasi tutti i paesi del mondo gli organismi radiotelevisivi osservano codici di com-

portamento, talvolta anche assai severi e pedanti, l'Italia sembra situarsi in un'area del tutto disimpegnata.

Nell'associarsi agli ultimi rilievi del deputato Trombadori, il deputato Bubbico avanza la proposta di investire il Gruppo per gli indirizzi del problema della elaborazione di un codice deontologico per i giornalisti radiotelevisivi, basato sul rispetto dei principi fondamentali della Costituzione. Tale elaborazione, che andrebbe sollecitamente conclusa almeno per la parte concernente l'informazione in materia di ordine democratico, richiederà naturalmente — continua l'oratore — la collaborazione di tutti gli operatori interessati, a cominciare dai giornalisti. Il codice deontologico dovrebbe essere, naturalmente, esteso anche agli operatori delle radio e delle televisioni locali. In relazione a queste ultime, il deputato Bubbico ricorda poi come lo stato di attesa determinatosi tra i partiti stia per sbloccarsi, con il che è ragionevole attendersi una prossima emanazione della nuova disciplina resa necessaria dalla sentenza della Corte costituzionale n. 202 del 1976.

Il deputato Fracanzani tiene a sottolineare che la sua astensione nelle due precedenti votazioni è legata esclusivamente al fatto che la Commissione, invece di operare per la formulazione degli indirizzi, continua ad andare a rimorchio degli avvenimenti, disperdendosi in tutta una serie di episodi singoli. E invece necessario, a suo avviso, che il Gruppo per gli indirizzi cominci al più presto i suoi lavori, tenendo presente il complesso della attività aziendale, e formuli le sue proposte entro un termine prefissato evitando nel frattempo di proseguire con interventi frammentari.

Ad analoghe considerazioni si richiama il senatore Zito sia per motivare la sua astensione dalle precedenti votazioni, sia per sollecitare l'inizio dell'attività dei Gruppi di lavoro.

Anche il senatore Valori sottolinea la necessità che la Commissione eviti di disperdersi dietro singoli episodi, sia pure importanti e significativi. Pur ritenendo inevitabile che la Commissione dedichi una parte del suo tempo a simile attività, proprio per le

funzioni di controllo e vigilanza che le sono affidate, essa deve anche trovare la formula per realizzare un dibattito periodico sul complesso dei programmi radiotelevisivi realizzati. Dovrà essere in tale contesto instaurato finalmente un serio dialogo con la Concessionaria e con i direttori di reti e testate per esaminare, alla luce degli indirizzi, quanto non va e trovare, in un quadro generale, i rimedi opportuni.

Il deputato Pannella si dichiara d'accordo con il senatore Valori. Del resto — egli aggiunge — la Commissione ha dettato da tempo degli indirizzi; si tratta ora di verificarne l'attuazione. In proposito — dopo aver segnalato alla Commissione un documento approvato dal Comitato di rete di radiouno, in cui si condanna il comportamento dell'Azienda nel caso della trasmissione « Perfida RAI » — propone l'approvazione di una censura dell'operato della RAI medesima.

Il senatore Valenza invita il deputato Pannella a recedere dalla sua richiesta osservando che essa attiene ad un argomento che, come molti altri dello stesso genere, dovrà essere oggetto di discussione in seno al Gruppo per gli indirizzi.

Il deputato Pannella insiste per la votazione del documento proposto, osservando che ci si trova davanti ad un chiaro caso di violazione di indirizzi già formulati dalla Commissione, caso per il quale non si rende necessaria nessuna ulteriore istruttoria.

Il Presidente pone in votazione la proposta del deputato Pannella, che è respinta.

Il deputato Fracanzani nel ribadire, anche per la votazione testè effettuata, le ragioni della sua astensione, chiede che uno dei primi compiti del Gruppo per gli indirizzi sia l'elaborazione di proposte per un metodo di verifica dell'attuazione degli indirizzi dettati dalla Commissione.

Il deputato Bogi chiede che all'ordine del giorno della Commissione sia iscritta per la prossima settimana la nuova disciplina di Tribuna politica, già concordata dal precedente Gruppo di lavoro.

Dopo un intervento del deputato Bubbico, il quale assicura che la relazione sulla nuova disciplina di Tribuna politica è in fase

di avanzata stesura, resta stabilito che tale argomento verrà al più presto iscritto all'ordine del giorno come anche quelli relativi alla pubblicità e ai criteri di spesa.

La seduta termina alle ore 19,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Murmura, ha adottato la seguente deliberazione:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore » (211-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alle Commissioni riunite 5^a e 10^a*).

AGRICOLTURA (9^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Truzzi, ha adottato la seguente deliberazione:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Inchiesta parlamentare sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976, nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali » (665), d'iniziativa dei deputati Servello ed altri; Malagugini ed altri; Aniasi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alle Commissioni riunite 10^a e 12^a*);

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per l'accertamento delle responsabilità sul disastro causato dalla nube tossica in provincia di Milano » (94), d'iniziativa dei senatori Luzzato Carpi ed altri (*alle Commissioni riunite 10^a e 12^a*);

« Inchiesta parlamentare sugli incidenti verificatisi negli stabilimenti ICMESA di Seveso (Milano) e ANIC di Manfredonia (Foggia) sullo stato di inquinamento esistente nella zona industriale di Priolo-Melilli (Siracusa) e sulle attività industriali comportanti l'impiego e la produzione di materiali, procedimenti o strumenti pericolosi o inquinanti » (220), d'iniziativa dei senatori Merzario ed altri (*alle Commissioni riunite 10^a e 12^a*).

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Manente Comunale, ha adottato la seguente deliberazione:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Norme interpretative e modificative della legge 20 dicembre 1974, n. 684, sulla ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale » (679) (*alla 8^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 19 maggio 1977, ore 15

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 19 maggio 1977, ore 16,30

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 19 maggio 1977, ore 16

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,30